



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA , PROGRAMMAZIONE,  
BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL  
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

## **RAPPORTO D'AREA**

LABORATORIO TERRITORIALE  
DELLA PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS

GRUPPO DI LAVORO:

Dott.ssa Maria Andreina Raponi (Coordinatore istituzionale –  
Provincia di Carbonia Iglesias)

Ing. Salvatore Desogus (Coordinatore istituzionale – RAS)

Dott. Claudio Pisu (Coordinatore tecnico – RAS)

Dott.ssa Barbara Mura (Agente di Sviluppo - RAS)

Dott.ssa Roberta Ventura (Agente di Sviluppo RAS)

Dott. Emanuele Cabras (Agente di Sviluppo RAS)

Per. Agr. Alberto Pili (Agente di Sviluppo ERSAT SARDEGNA)

Dott.ssa Nicoletta Piras (GAL Sulcis Iglesiente)

Dott.ssa Anna Maria Puggioni (GAL Sulcis Iglesiente)

Dott.ssa Simona Atzori (AT Progetto FOCUS)

Dott. Nicola Sassu (AT Progetto FOCUS)

Dott.ssa Sonia Congiu – Specializzanda in Scienze Sociali e  
Cooperazione allo Sviluppo della Facoltà di Scienze Politiche di  
Cagliari

Hanno inoltre collaborato, all'attività del Laboratorio:

Dott. Paolo Callioni (RAS)

Dott. Rodolfo Pinna (Agente di Sviluppo ERSAT SARDEGNA)

Dott. Fabrizio Floris (Agente di Sviluppo RAS)

Dott Gianfranco Miozzi (Referente RAS)



Handwritten signatures in blue ink. The top signature is 'Maria Andreina Raponi'. Below it are two smaller signatures, 'Salvatore Desogus' and 'Claudio Pisu'.

## Indice

1.	PREMESSA METODOLOGICA	5
2.	ANALISI SWOT DEL TERRITORIO	9
2.1.	Premessa	9
2.2.	Analisi del territorio	10
2.3.	Analisi swot del Sulcis Iglesiente	16
3.	DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	18
4.	AMBITO D'INTERVENTO 1: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL' AMBIENTE E DEL TERRITORIO	20
4.2.	Obiettivo Specifico 1: valorizzare il sistema territoriale delle zone umide	22
5.	AMBITO D'INTERVENTO 2: IL SETTORE TURISTICO	27
5.2.	Obiettivo Specifico 1: potenziare il sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici	31
5.3.	Obiettivo Specifico 2: valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico, storico e paesaggistico del territorio provinciale	33
5.4.	Obiettivo Specifico 3: riconversione e valorizzazione del sistema di archeologia industriale e mineraria	35
6.	AMBITO D'INTERVENTO 3: IL SETTORE AGROALIMENTARE E LO SVILUPPO RURALE	38

6.2.	Obiettivo specifico 1: Valorizzazione del sistema agricolo provinciale - Rafforzamento delle filiere	44
6.3.	Obiettivo specifico 2: Valorizzazione del sistema agricolo provinciale e della sua multifunzionalità – Realizzazione di un percorso enogastronomico;	52
7.	AMBITO D'INTERVENTO 4: INDUSTRIA	56
7.2.	Obiettivo Specifico 1: Rendere più competitivo il Sistema Industriale per favorire l'insediamento di nuove imprese e per ottimizzare l'attività delle PMI già presenti nel territorio provinciale.	58
8.	AMBITO D'INTERVENTO 5: IL SISTEMA SOCIALE	62
8.2.	Obiettivo Specifico 1: rafforzare il capitale sociale e la capacità di lavorare in maniera integrata.	65

## 1. PREMESSA METODOLOGICA

### La programmazione per obiettivi

La buona riuscita di un programma di sviluppo locale dipende in gran parte dalla capacità di coinvolgere nella sua realizzazione, possibilmente sin dalla fase di progettazione, i destinatari del programma, le loro esigenze ed i loro problemi.

A partire da questa constatazione, l'Unione Europea, dai primi anni 90 ha iniziato ad adottare sempre più spesso una serie di strumenti di programmazione che consentono di tenere in considerazione queste esigenze. Questi strumenti sono noti sotto il nome di *Project Cycle Management*, che si può tradurre come "Gestione del ciclo di progetto". Ad assicurare il collegamento con le esigenze dei destinatari è innanzitutto l'approccio, tipico del Project Cycle Management, della programmazione per obiettivi: non si parte a progettare dalle attività, ma bensì dai problemi dei destinatari, che diventano le condizioni da superare e quindi gli obiettivi da raggiungere. Una volta definiti gli obiettivi, che in questo modo sono i benefici per una ben determinata categoria di soggetti, si stabilisce un programma di lavoro: quali attività possono essere utili per raggiungere gli obiettivi.

D'altra parte i programmi cofinanziati dall'Unione Europea debbono anche essere rilevanti e coerenti rispetto agli obiettivi strategici, di lungo termine, definiti dall'Unione e dai suoi Partners ai vari livelli.

Si tratta in particolare della strategia stabilita dal *Consiglio Europeo di Lisbona*: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale". Il *Consiglio di Goteborg* ha poi sottolineato la necessità che la crescita economica sia sostenibile dal punto di vista ambientale.

### Il Rapporto d'area

Il Rapporto d'area del Sulcis Iglesiente è il risultato di una programmazione per obiettivi.

Da questo punto di vista, si tratta più che di un prodotto definitivo, di un processo suscettibile di ulteriori modifiche, in quanto ha l'intenzione di

essere uno strumento creato assieme al territorio ed in grado di modificarsi con il cambiare delle esigenze del territorio stesso.

L'elaborazione del Rapporto d'area ha dovuto tener conto, quindi, di una molteplicità di esigenze: delle strategie dell'Unione Europa e degli altri strumenti e programmi di sviluppo locale operanti allo stesso livello. Infatti la progettazione integrata ha la sua fonte privilegiata nel *Programma Operativo Regionale (POR)* e quindi nel *Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)*.

Inoltre, ha dovuto assicurare il coinvolgimento di potenziali beneficiari degli interventi attraverso un'attività di ascolto e coinvolgimento del territorio: 90 interviste a testimoni privilegiati, un forum e 12 focus di approfondimento a cui hanno partecipato complessivamente circa 400 portatori di interesse, con l'obiettivo di ottenere informazioni più puntuali sulle effettive esigenze del territorio e quindi di accrescere l'efficacia e l'efficienza del programma.

### Il quadro logico

La necessità di tener conto di un così ampio ventaglio di esigenze e di fare sintesi di una molteplicità di interessi e di input a diversi livelli, ha richiesto l'applicazione di un metodo di lavoro rigoroso. Il *Project Cycle Management* garantisce la sintesi attraverso uno strumento definito "*Quadro logico di progettazione*": una matrice che permette di definire in maniera chiara la struttura del progetto.

Il Quadro logico permette di condividere i diversi elementi di un progetto, chiarendo innanzitutto una serie di termini che potrebbero altrimenti rimanere ambigui.

<b>Logica di intervento</b>	<b>Definizione</b>	<b>Significato</b>
Obiettivi generali	I benefici sociali ed economici di lungo periodo	Perché il progetto è importante per la società?
Obiettivo specifico	Il beneficio tangibile per il beneficiario	Perché i beneficiari ne hanno bisogno?
Risultati attesi	I servizi che i beneficiari riceveranno	Cosa i beneficiari saranno in grado di

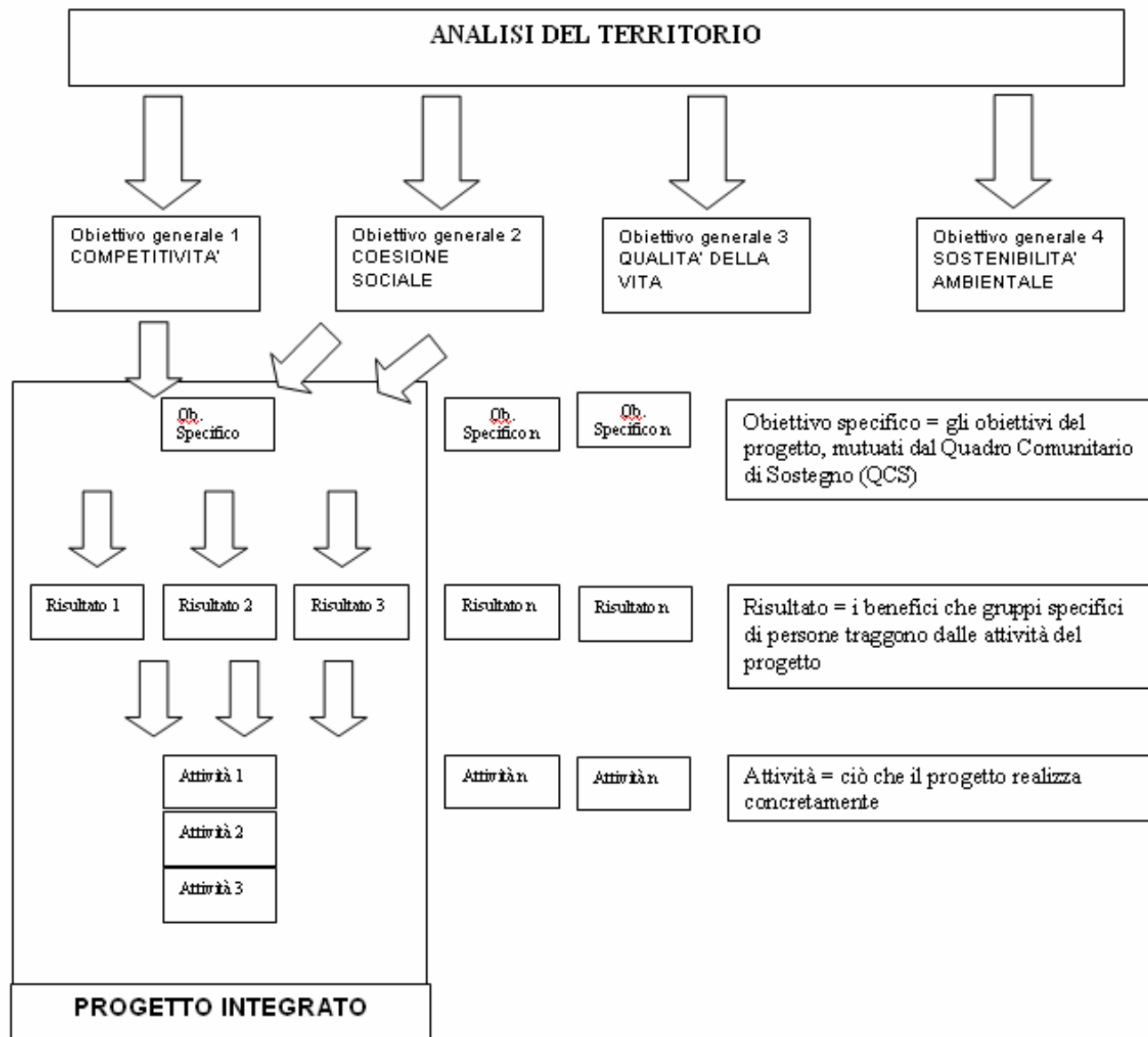
	dal progetto	fare grazie alle attività del progetto?
Attività	Ciò che sarà fatto durante il progetto per garantirne l'attuazione	Cosa sarà fatto per dare attuazione al progetto?

Un'architettura di questo tipo ha permesso di rendere il Rapporto d'area coerente:

- con gli orientamenti comunitari: gli obiettivi generali del rapporto sono stati costruiti considerando le strategie comunitarie alla luce dell'analisi del territorio;
- con il QCS: gli obiettivi specifici sono infatti stati selezionati tra quelli contemplati dal POR Sardegna. Anche in questo caso chiaramente sono stati adattati alle specificità del Sulcis Iglesiente;
- con le attività di ascolto del territorio compiute dal laboratorio e la definizione di risultati attesi e di attività.

In particolare, i risultati attesi costituiscono la catena di trasmissione tra la parte strategica (obiettivi generali e specifici) ed il territorio (attività): sono infatti definiti in termini di concreti benefici che specifici gruppi trarranno dall'attuazione del progetto. In questo modo vengono analizzati quali sono gli interessi in gioco e su quali portatori di interesse si può contare per attuare il programma.

La coerenza interna, in definitiva la logicità del *Quadro logico*, assicura inoltre che gli input dei diversi livelli sono stati presi adeguatamente in considerazione e che esiste un punto d'incontro tra le strategie e gli elementi operativi, tra quelle che sono le politiche comunitarie e dei suoi partner e le esigenze del territorio.



**COERENZA  
ORIENTAMENTI  
COMUNITARI**

**COERENZA POR  
SARDEGNA**

**COERENZA ASCOLTO  
DEL TERRITORIO**



## 2. ANALISI SWOT DEL TERRITORIO

### 2.1. Premessa

Al fine di rispondere alle esigenze reali dei territori e garantire la realizzazione di azioni efficaci di sviluppo è necessario fare delle scelte: concentrare gli interventi su operazioni che possano garantire il massimo risultato.

È dunque necessario comprendere chiaramente quali sono le esigenze del territorio, quali sono le tendenze positive da accompagnare, i *vantaggi competitivi* e le criticità su cui intervenire.

Una prima parte del lavoro del laboratorio è servita a “studiare” il territorio, sia con un’analisi statistica e documentale sia attraverso una serie di interviste ad attori locali.

In un secondo momento sono stati approfonditi alcuni temi emersi come strategici al termine della prima fase. Gli approfondimenti sono stati svolti mediante *focus group* che hanno permesso un confronto tra i *portatori di interesse*.

#### L’analisi swot

Tutto il materiale raccolto ha permesso di redigere un’analisi SWOT, che consiste nella valutazione dei Punti di Forza (Strength) e di Debolezza (Weakness) interni all’ambito in esame, e delle Opportunità (Opportunities) e Minacce (Threats) esterne.

I punti di forza sono le caratteristiche intrinseche che costituiscono un *vantaggio competitivo* rispetto agli obiettivi da perseguire. I punti di debolezza, invece, rappresentano qualcosa in cui il sistema locale difetta. Le opportunità sono le possibili scelte strategiche da percorrere per la crescita futura. Infine le minacce sono fattori ambientali esterni che potrebbero compromettere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo.

Per affrontare in maniera ordinata l’analisi, il materiale raccolto è stato strutturato secondo tre categorie:

- sistema territoriale, che comprende patrimonio ambientale, patrimonio culturale ed infrastrutture;

- sistema produttivo (industria, artigianato, turismo e agroalimentare);
- sistema sociale (risorse umane ed economia sociale).

## 2.2. Analisi del territorio<sup>1</sup>

### 2.2.1. Il sistema territoriale

Il sistema territoriale del Sulcis Iglesiente è caratterizzato dalla presenza di un notevole patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale non adeguatamente utilizzato.

Nel territorio esistono, infatti, alcuni attrattori naturalistici di grande pregio<sup>2</sup>, quali ad esempio Pan di Zucchero, le Colonne di Carloforte, il Canal Grande di Nebida, le dune di Portopino, che fino ad ora hanno costituito gli unici *attrattori* attivi, in grado, cioè, di convogliare nel territorio la domanda turistica. Sono presenti però nella provincia altri potenziali attrattori in grado di generare opportunità occupazionali ed economiche: aree archeologiche, Siti naturalistici d'Interesse Comunitario (pSIC), potenziali Zone di Protezione Speciale (ZPS), paesaggi rurali, sistemi forestali, siti speleologici, e vaste aree riconosciute Patrimonio dell'Unesco all'interno del Parco Geominerario.

Questo importante sistema di attrattori non è sostenuto da una strategia di progettazione e gestione unitaria e condivisa, rischiando così di non reggere la pressione competitiva di altre aree con risorse rischiando così di non reggere la pressione competitiva di altre aree maggiormente valorizzate. Allo stesso modo, la presenza di aree dichiarate con provvedimento ministeriale<sup>3</sup> ad alto rischio ambientale e a tutt'oggi non adeguatamente bonificate, può costituire un fattore che mette a rischio l'intera strategia di sviluppo del territorio.

L'inadeguatezza nella programmazione ha importanti ricadute anche sul sistema infrastrutturale, che risulta essere sottodimensionato sia in riferimento alla rete dei trasporti (stradale, ferroviaria e marittima), sia per la mancanza in vaste zone di un accesso alla rete a banda larga.

---

<sup>1</sup> In allegato sono disponibili ulteriori approfondimenti.

<sup>2</sup> Legge Regionale 7 giugno 1989, n. 31

<sup>3</sup> Decreto Ministero Ambiente 12 marzo 2003

## 2.2.2. Il Sistema produttivo

### Turismo

Dall'analisi dei programmi di sviluppo che si sono susseguiti sul territorio provinciale<sup>4</sup> e dall'analisi delle interviste condotte dal laboratorio, emerge come il settore turistico venga considerato strategico per il miglioramento del territorio. Fino ad oggi le potenzialità offerte dalla valorizzazione del vasto patrimonio ambientale e storico - culturale, sono state, però, sfruttate in minima parte.

Infatti, il turismo nel territorio si caratterizza per uno specifico prodotto: quello balneare, che comporta di conseguenza la localizzazione nei comuni costieri dell'85%<sup>5</sup> dei posti letto.

Confrontando il dato provinciale con quello regionale, il comparto alberghiero del Sulcis Iglesiente dimostra di essere particolarmente modesto: solo il 5,3% delle strutture e il 2,3% dei posti letto.

Se poi si analizzano i flussi turistici, l'analisi condotta, rivela che la domanda di ricettività nella provincia di Carbonia Iglesias rappresenta appena il 2,3% del totale regionale.

Un fenomeno da sottolineare è l'aumento, negli ultimi anni, del numero dei *Bed and Breakfast* nell'area provinciale. Il confronto tra il dato dell'agosto 2005 e quello del dicembre 2003 evidenzia una crescita stimata intorno 400%: un totale di 89 strutture che offrono 392 posti letto. Si tratta di un fenomeno interessante perché prospetta un'opportunità di diversificazione del prodotto turistico sia dal punto di vista della tipologia che della localizzazione.

Una strategia di sviluppo del comparto turistico deve prendere in considerazione alcuni punti di debolezza. In particolare, la difficoltà degli operatori del settore a collaborare, creando delle reti non solo tra gli operatori stessi, ma anche con la pubblica amministrazione.

---

<sup>4</sup> L'analisi dei progetti prende in considerazione i dati sulla Programmazione Negoziata dal 1998

<sup>5</sup> I dati relativi a questo settore sono tratti dal Rapporto Istat sul turismo anno 2004 e dai documenti rilasciati dall'EPT di Cagliari per l'anno 2004. Per i B&B è stata realizzata un'indagine presso i Comuni.

## Agroalimentare

Il settore agroalimentare, riveste una funzione molto importante non solo economicamente, ma anche nella tutela dell'ambiente. E' in funzione di questo principio, che il processo di riforma della PAC, la Politica Agricola Comunitaria, si caratterizza per un progressivo rafforzamento dell'integrazione tra gli obiettivi di tutela dell'ambiente e quelli dello sviluppo rurale.

Nella Provincia di Carbonia-Iglesias l'agricoltura, interessa una superficie agricola totale di 93.561 ha, una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 45.486 ha. Occupa 18.700 addetti agricoli distribuiti in 6.742 aziende<sup>6</sup>, oltre il 2% del totale degli occupati della provincia, (contro l'1% regionale). La presenza sul territorio degli imprenditori agricoli e delle loro famiglie, costituisce per il Sulcis Iglesiente, un elemento di forza, garantendo un efficace presidio delle aree rurali. Il territorio, dal punto di vista agricolo si può sostanzialmente distinguere in due macro aree: l'Iglesiente ed il Basso Sulcis. Il Basso Sulcis, si caratterizza in particolare sulle filiere orticole e su quella vitivinicola ed in quella della trasformazione casearia. L'Iglesiente viceversa si caratterizza per la presenza di numerose aziende zootecniche, in misura minore per le coltivazioni ortive e frutticole. . La produzione del sughero sta assumendo progressivamente importanza per le sue potenzialità su tutto il territorio provinciale.

Numero di addetti

Nel loro complesso le filiere citate non sono sufficientemente strutturate. Solo la filiera viticola, con la varietà "carignano", rappresenta una eccezione, con una superficie di 1561 ha, a fronte di 2362 ha di superficie destinata a vite.

Le dimensioni delle aziende in termini di superficie sono prevalentemente piccole: circa il 50% (2.328 aziende meno di un ettaro, 1.138 da 1 ha a 2 ha) occupa infatti meno di 2 ha di superficie.

Dimensioni aziendali

Da una attenta analisi sulle potenzialità di sviluppo, nonché dalle interviste agli attori del territorio e dai focus tematici, emerge una forte esigenza nell'integrazione tra i settori agricolo, agroalimentare e quello turistico. Allo stesso modo si percepisce la volontà di operare nella direzione di sistema e

Il sistema agricolo

---

<sup>6</sup>I dati relativi a questo settore sono tratti dalla Banca dati Grillo: Censimento agricoltura 2000, dai documenti della Azienda USL n.7, Servizio Veterinario – anno 2003, e da nostre elaborazioni su dati Ersat – Sardegna

nella logica della creazione di reti. Il fine ultimo è quello di costruire un sistema agricolo, agro-alimentare, agriturismo e di turismo rurale competitivo, che sulla base della propria identità, ricerchi una coerenza tra le attività economiche, in esso praticate, le proprie tradizioni, le vocazioni naturali e territoriali, ivi compresa la valorizzazione delle principali filiere produttive. Le principali limitazioni, a fronte delle aspettative di sviluppo citate, sono il basso tasso di imprenditorialità, la scarsa coesione commerciale ed una difficoltà nella organizzazione delle attività in rete. Rappresentano, inoltre, delle limitazioni allo sviluppo, le difficoltà di accesso al credito e le carenze infrastrutturali, ed infine, le condizioni di disparità delle imprese locali rispetto ai costi di accesso ai mercati esterni.

## **Industria**

Un aspetto problematico che contraddistingue il territorio, emerso sin dalle prime interviste, è quello di un modello di sviluppo industriale in regresso, non sostituito da modelli di sviluppo alternativi. Una monocultura mineraria prima ed industriale poi, che non ha garantito uno sviluppo territoriale duraturo.

Anche i dati statistici confermano questa valutazione: la struttura produttiva della provincia Carbonia Iglesias è fortemente caratterizzata dal peso dell'Industria: il 35% del totale degli addetti della provincia, contro il 26% della Sardegna<sup>7</sup>.

L'area di Portovesme, nel comune di Portoscuso, rappresenta il principale polo industriale della provincia ed uno dei maggiori della regione. Le attività economiche prevalentemente svolte riguardano la produzione del piombo-zinco, la filiera dell'alluminio e la produzione di energia elettrica. A ciò occorre aggiungere l'indotto, costituito da imprese manifatturiere e dei servizi di vario genere.

Il comparto industriale della provincia sta attraversando un lungo periodo di crisi, dovuto a cause legate alle caratteristiche dell'industria e al suo difficile rapporto con altre economie:

- gli alti costi energetici che caratterizzano la Sardegna hanno penalizzato fortemente questo comparto: trattandosi di industria di base, i costi

---

<sup>7</sup>Per questa sezione la fonte è il sistema regionale Grillo, elaborazione dati Censimento Istat 2001

operativi hanno un peso notevole sulle performance economiche delle imprese;

- la crescente competizione internazionale;
- la difficoltà nello sviluppare pienamente le eventuali integrazioni all'industria di base;
- le problematiche connesse alle attività produttive che richiedono siti adeguati per lo smaltimento delle sostanze pericolose contenute negli scarti delle lavorazioni industriali.

### 2.2.3. Il sistema sociale

I sintomi della crisi del sistema produttivo si manifestano anche nel sistema sociale. In particolare si registra una forte tendenza allo spopolamento che, sebbene sia una caratteristica che accomuna tutto il territorio regionale, nel caso del Sulcis Iglesiente presenta due aspetti che rendono il fenomeno peculiare: l'intensità e la distribuzione territoriale. Infatti mentre la media regionale è pari all'1,5%<sup>8</sup> nel Sulcis Iglesiente si è arrivati ad un decremento del 6%: il territorio del Sulcis si è spopolato, nei dieci anni intercorsi tra un censimento e l'altro<sup>9</sup>, ad una velocità quattro volte superiore rispetto a quella della regione nel suo complesso. Inoltre il fenomeno dello spopolamento interessa tutta la provincia, anche i poli urbani con funzioni di servizio: il polo Iglesias – Carbonia, così come la zona costiera e con maggiore intensità le fasce di popolazione più istruite e professionalizzate.

Il risultato complessivo è una popolazione anziana, anche rispetto alla media della popolazione sarda: se l'indice di vecchiaia in Sardegna è pari al 116%, nel Sulcis Iglesiente si arriva ad un valore del 129%. Analogo discorso per l'indice di dipendenza, che nel Sulcis Iglesiente fa rilevare un valore pari al 53%, superiore a quello della media regionale che si attesta invece a 42%, ed a quello della media nazionale (che è pari al 48,5%).

Ma la crisi del sistema produttivo ha un forte impatto sociale sul territorio anche per via di un tasso di disoccupazione molto elevato: rispetto alla

---

<sup>8</sup> I dati relativi a questa sezione sono tratti dal Sistema regionale Grillo elaborazione dati Censimento della popolazione, Istat 2001.

<sup>9</sup> Censimenti Istat 2001 e 1991.

media regionale<sup>10</sup> (pari al 21,6%), i dati comunali evidenziano un sistema locale in grande crisi con un solo comune (Calasetta) che presenta valori inferiori alla media regionale e valori decisamente elevati su tutta l'area.

Da rilevare la disponibilità, nel territorio di risorse umane specializzate nel settore industriale che però, nel contesto produttivo in riconversione, sono a rischio di depauperamento professionale, se non adeguatamente occupate. Questi fenomeni, uniti anche ad una bassa propensione all'autoimprenditorialità ed ad un sempre più difficile accesso al credito rischiano, in mancanza di interventi adeguati, di indebolire ulteriormente il tessuto produttivo e di escludere e marginalizzare fasce di popolazione sempre più ampie.

---

## 2.3. Analisi swot del Sulcis Iglesiente

	Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Sistema territoriale</b>	<p>disponibilità di un notevole patrimonio naturale e paesaggistico;</p> <p>presenza di un importante patrimonio archeologico, archeologico-minerario e ambientale;</p> <p>presenza diffusa sul territorio degli imprenditori agricoli che presidiano il territorio;</p>	<p>presenza di aree a rischio ambientale;</p> <p>collegamenti interni ed esterni nel loro complesso ancora carenti;</p> <p>servizi di trasporto inadeguati, soprattutto per quanto riguarda l'intermodalità a servizio del polo industriale e per lo sviluppo del sistema turistico;</p> <p>manca in alcune aree di accesso internet a banda larga;</p> <p>scarsa diffusione della rete infrastrutturale a sostegno dello sviluppo agricolo, agriturismo e del turismo rurale (elettrificazione, viabilità rurale e rete irrigua)</p>
<b>Sistema produttivo</b>	<p>conoscenza delle tecnologie e delle modalità organizzative proprie del sistema di produzione industriale;</p> <p>utilizzo di tecnologie per ridurre l'impatto ambientale dei processi industriali;</p> <p>vocazione particolare per alcune produzioni tradizionali e artigianali: i maestri d'ascia nel settore della nautica, la lavorazione dei prodotti della pesca; i tappeti di Villamassargia ;</p> <p>prossimità al principale aeroporto della Regione.</p> <p>disponibilità a costi contenuti di spazi per nuovi insediamenti produttivi nell'ambito di aree attrezzate fornite di servizi alle imprese;</p> <p>qualità riconosciuta delle produzioni agroalimentari;</p> <p>affermazione sul mercato internazionale del vino della varietà "carignano";</p>	<p>difficoltà di accesso al credito per gli imprenditori agricoli, le PMI e per le nuove iniziative imprenditoriali;</p> <p>sbilanciamento delle produzioni nei settori maturi e a lento sviluppo della domanda;</p> <p>problematiche nello smaltimento delle sostanze contenute negli scarti di lavorazione;</p> <p>frammentazione del tessuto produttivo, e delle produzioni, caratterizzato dalla prevalenza di micro imprese, con problemi organizzativi, di capitalizzazione e di commercializzazione,</p> <p>filieri agro-alimentari non sufficientemente strutturate;</p> <p>costi di produzione onerosi per le aziende agricole</p> <p>scarsa cooperazione tra le imprese e tra le imprese e la P.A.;</p> <p>limitato rinnovamento tecnologico dei settori produttivi;</p> <p>carenza della propensione al rischio d'impresa e all'investimento del capitale privato;</p> <p>attività turistica concentrata esclusivamente sul prodotto marino-balneare nei soli mesi estivi, con scarso collegamento con le altre attività artistico-culturali;</p> <p>difficoltà di trasformazione dei siti minerari in zone di archeologia industriale nuovamente produttive;</p>
<b>Sistema Sociale</b>	<p>disponibilità di risorse umane specializzate nel settore industriale;</p> <p>consuetudine al lavoro in rete delle pubbliche amministrazioni locali per la gestione di alcuni servizi (biblioteche ed archivi);</p> <p>presenza di significative esperienze nel settore sociale e presenza diffusa su tutto il territorio di associazioni di volontariato;</p> <p>comunità eterogenee le cui origini caratterizzano le diverse realtà territoriali e che portano una maggiore ricchezza culturale (Carbonia, Calasetta, Carloforte, Iglesiente);</p> <p>presenza di poli urbani con funzioni di servizio.</p>	<p>forte spopolamento di tutto il territorio che interessa soprattutto le fasce di popolazione più professionalizzate e istruite;</p> <p>alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanili e femminili, nonché presenza di una elevata disoccupazione intellettuale;</p> <p>competenze professionali non adeguate ai <i>nuovi bacini d'impiego</i>;</p> <p>propensione all'individualismo;</p> <p>modesta attitudine a fare sistema e a formare reti.</p>



	Opportunità	Minacce
Sistema territoriale	<p>strumenti comunitari per la gestione integrata del patrimonio culturale ed ambientale;</p> <p>aumento del traffico aereo low cost;</p>	<p>pressione competitiva di altre aree con risorse naturali a miglior grado di valorizzazione;</p> <p>mancanza di integrazione nelle iniziative di programmazione territoriale e di attuazione degli interventi;</p> <p>mancanza di una strategia unitaria e condivisa per la gestione delle aree ambientali.</p>
Sistema produttivo	<p>aumento della domanda di turismo ambientale;</p> <p>aumento del fenomeno dell'ospitalità in famiglia (B&amp;B);</p> <p>Piano di Marketing Regionale;</p> <p>istituzione del Sistema Turistico Locale;</p> <p>disponibilità di aree, nelle zone industriali;</p> <p>rilevanti margini di miglioramento di efficienza nelle filiere agroalimentari e dell'agroindustria (sughero);</p> <p>crescente interesse da parte di gruppi finanziari alla finanza di progetto;</p>	<p>difficoltà ad attivare politiche efficaci di attrazione d'impresa e di sostegno ai distretti produttivi locali;</p> <p>crescente competizione internazionale;</p> <p>difficoltà di sviluppare servizi avanzati e qualificati per l'assenza di una sufficiente <i>massa critica</i>;</p> <p>emergenze sanitarie: nell'allevamento ovino, la blue tongue, nell'allevamento suinicolo, peste suina, nella coltivazione del pomodoro, la virosi;</p>
Sistema Sociale	<p>esistenza di professionalità qualificate.</p>	<p>invecchiamento della popolazione;</p> <p>aumento della popolazione che vive al disotto della soglia di povertà.</p>

*N.b. l'analisi swot fa riferimento anche a elementi rilevati negli ambiti di intervento.*

### 3. DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

In sede di revisione intermedia del Complemento di Programmazione e del POR Sardegna, l'Amministrazione Regionale e il Partenariato Istituzionale e Socio-Economico hanno condiviso l'opportunità di porre al centro delle politiche di sviluppo il territorio con le sue risorse e di individuare nella concentrazione delle risorse e nell'integrazione degli interventi le regole da seguire nella nuova fase di programmazione per sostenere con efficacia i processi di coesione interna e di competitività dei sistemi locali.

La strategia di intervento del progetto integrato deve inoltre tener conto di una serie di fattori, tra i quali:

- la limitatezza delle risorse e quindi la necessità di selezionare degli interventi mirati: azioni pilota che possano risultare esemplari, avviando processi di sviluppo;
- la definizione ed individuazione di tali azioni pilota all'interno di un quadro generale di coerenza e di integrazione con la programmazione regionale e con la politica del governo centrale, sì da consentire il superamento della grave crisi socio-economica in atto mediante investimenti che, in modo organico, si raccordino con gli interventi di risanamento e di riqualificazione ambientale, particolarmente significativi, complessi ed articolati, che dovranno essere realizzati nel territorio provinciale, perimetrato, nella sua interezza, con Decreto. Ministero Ambiente del 12 marzo 2003, sito di interesse nazionale ed inserito nel programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale;
- la realizzazione di tali azioni pilota sulla base di un quadro di riferimento che assicuri il coordinamento con i programmi che la Regione ha posto in essere per la riabilitazione ambientale delle innumerevoli cave dismesse e delle consistenti aree interessate ad attività mineraria, nonché per la creazione di nuovi modelli di sviluppo e di diversi sistemi produttivi per la valorizzazione di numerosi compendi immobiliari ex minerari;

Il Sulcis Iglesiente, a fronte del quadro sopra descritto ha l'assoluta necessità di crescere in competitività.

Ciò può avvenire solo attraverso un potenziamento, importante e qualificato, delle infrastrutture materiali ed immateriali idonee a migliorare il clima

economico-sociale, sia in termini di ambiente favorevole alle attività d'impresa, sia in termini di qualità della vita.

Tale azione di potenziamento deve essere attuata secondo il principio dello sviluppo e della pianificazione sostenibile, nelle forme coerenti con il contesto storico, territoriale ed ambientale del territorio.

Su tale articolazione strategica si fonda il Rapporto d'Area:

- Competitività, oltre che rispetto agli elementi già citati, di ordine infrastrutturale, anche come ottimizzazione delle rilevanti risorse naturali, culturali e storiche del territorio;
- Coesione Sociale, come base comune e condivisa di valori della collettività che accetta e sostiene il processo di sviluppo che viene posto in essere perché legato a fattori quali il senso di appartenenza ad una comunità, l'identità e l'inclusione sociale, premessa necessaria a migliorare il livello generale di fiducia e quindi a favorire il lavoro in rete;
- Sostenibilità ambientale, come tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale territoriale;
- Qualità della vita, come sviluppo economico di tipo estensivo attraverso concrete forme progettuali ed interventi che consentano al territorio provinciale, caratterizzato da un ambiente costiero tra i più ricchi, variegati e spettacolari e da un entroterra ricco di contenuti ambientali e mediterranei, di acquisire standard qualitativi di dotazioni infrastrutturali, materiali ed immateriali, che attraggano imprese ed investimenti esterni, sì da incentivare l'occupazione, limitare l'emigrazione, garantire il sostegno economico delle famiglie, promuovere i redditi da pluriattività.

Per poter raggiungere i quattro obiettivi generali sono stati individuati cinque ambiti di intervento:

- tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
- settore turistico
- settore agroalimentare e sviluppo rurale;
- industria
- sistema sociale

#### 4. AMBITO D'INTERVENTO 1: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Il patrimonio naturalistico provinciale presenta una serie di potenzialità ambientali di pregio, diffuse su tutto il territorio ma scarsamente valorizzate. Di grande importanza i sistemi forestali, con le ampie superfici a bosco nelle aree del Marganai-Oridda e nel territorio di Santadi con la foresta di Pantaleo.

Il quadro descrittivo

L'area provinciale possiede numerosi elementi naturalistici di rilievo tra cui 18 Siti di Interesse Comunitario (pSIC)<sup>11</sup> e 7 potenziali Zone di Protezione Speciale (ZPS)<sup>12</sup>.

Sono inoltre presenti vari siti speleologici (Grotte di Is Zuddas a Santadi, Grotte di Su Mannau a Fluminimaggiore, Santa Barbara ad Iglesias, Grotta di San Giovanni a Domusmovas, ecc.).

Nei Comuni di Sant'Anna Arresi, Giba, San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte e Portoscuso si sviluppa il Sistema delle Zone Umide tra le più importanti a livello regionale e nazionale.

Agendo sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio si perseguono gli obiettivi generali legati alla sostenibilità ambientale. Attraverso la valorizzazione di attività produttive strettamente legate ad un particolare ecosistema si agisce sulla competitività e sulla coesione sociale.

Obiettivo generale

Recentemente le zone umide del Sud Ovest della Sardegna sono state al centro dell'attenzione delle amministrazioni locali interessate ad uno sviluppo integrato e sostenibile delle aree stesse. Queste zone assumono un aspetto di fondamentale importanza per la salvaguardia del territorio e la valorizzazione economica dello stesso. Sono ambienti che hanno una funzione idrogeologica di regolazione del microclima, di riduzione delle forze erosive superficiali, depurazione delle acque superficiali, serbatoi di

L'interesse per le zone umide

---

<sup>11</sup> Promontorio, Dune e Zona Umida di Porto Pino, Isola del Toro, Isola di San Pietro, Punta s'Aliga, Capo Pecora, Costa di Nebida, Isola della Vacca, Foresta di Monte Arcosu, Monte Linas-Marganai, Punta Giò, La salina, Punta Maggiore, Punta Giunchera, Serra Is Tres Portus, Stagno di Santa Caterina, Is Pruinis, Stagno di Porto Botte, Is Compinxius -Campo Dunale di Bugerru -Portixeddu, Is Arenas -Tonnara - Marina di Gonnese

<sup>12</sup> Stagni di Porto Pino, Golfo di Palmas, Isola di Sant'Antioco (Capo Sperone), Isola Piana, Isola del Toro, Isola della Vacca, Costa di Nebida, Monte Linas

biodiversità, fonte di risorse rinnovabili, e luoghi per lo sviluppo delle attività produttive (sale e pesce), il turismo naturalistico, la ricerca scientifica, l'educazione ambientale.

Sono state però evidenziate talune criticità su cui è necessario intervenire:

Criticità

- Mancanza di una strategia unitaria e condivisa per la gestione delle aree
- Scarsa conoscenza scientifica dell'area
- Presenza di aree abbandonate e parzialmente degradate
- Uso di tecniche e mezzi inadeguati nell'attività di pesca
- Utilizzo dell'area delle saline limitato all'estrazione del sale

#### 4.1.1. **Strategia in atto**

Strategia in atto

La strategia in atto in riferimento al tematismo ambiente vanta la quota di investimento maggiore in rapporto al totale complessivo degli investimenti attivati sul territorio con gli strumenti della programmazione negoziata e del POR nel periodo 1998-2003: oltre 145 milioni di euro.

Il 27% di tale quota riguarda i PIA: in primo luogo il PIA CA01 Ovest Nord-Ovest e, in misura minore, il PIA CA04 Centro lattiero caseario e il PIA CA07 Sud-Ovest Sistema Turistico.

Il PIA CA01 Ovest Nord Ovest propone la valorizzazione a fini turistici del territorio, in relazione alle peculiarità storico-minerarie dell'area. Gli interventi previsti riguardano più azioni di bonifica ambientale, miglioramento infrastrutturale (portuale e viario) e adeguamento di reti idriche urbane, piuttosto che azioni di tipo propriamente turistico.

Per quanto attiene, invece, il PIA CA04 Centro lattiero caseario e il PIA CA07 Sud Ovest Sistema Turistico, gli interventi in ambito ambientale si riferiscono, per lo più, ad attività di infrastrutturazione viaria (rispettivamente il 74% e l'11% degli investimenti complessivi dei due PIA).

Rilevante è, inoltre, la quota di investimenti impegnata nell'ambito del Patto Verde Basso Sulcis Tematico. Tra le operazioni pubbliche il 42% riguarda attività di riassetto e bonifica (dragaggio del canale di Porto Pino e riqualificazione a fini turistici del contesto urbano a Masainas); il 19% riguarda poi il settore Pesca (realizzazione di "approdi pescherecci" presso il Comune di S.Antioco); il 9% riguarda, invece, le infrastrutture di trasporti

(strade comunali e rurali). Tra le operazioni private, inoltre, il 30% dell'investimento complessivo riguarda le attività della Pesca e la lavorazione di prodotti a base di pesce.

Nel PIT CA02 Sulcis Iglesiente il 16% dell'investimento (circa il 5% del totale erogato nel settore ambiente) è destinato ad interventi in ambito ambientale. In realtà, tra gli obiettivi generali dichiarati nel PIT, la valorizzazione ambientale non appare in modo esplicito, se non in riferimento al rafforzamento di un organico ciclo delle acque. Il PIT CA02 è infatti maggiormente orientato allo sviluppo di un sistema turistico integrato e dei servizi attraverso il recupero delle aree minerarie dismesse. Tra gli interventi approvati compaiono, tuttavia, alcune operazioni di bonifica e rigenerazione dell'ambiente naturale, mentre nessuna riguarda il rafforzamento del ciclo delle acque.

Infine, il 65% della quota d'investimento in ambito ambientale si riferisce ad interventi attivati mediante bandi POR. Le Misure su cui maggiormente si concentrano gli investimenti sono: la 1.1 "Ciclo integrato delle acque"; la 1.3 "Difesa del suolo"; la 4.7 "Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzatura dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione.

#### **4.2. Obiettivo Specifico 1: valorizzare il sistema territoriale delle zone umide**

A fronte delle problematiche emerse dall'analisi e dagli incontri con gli operatori del territorio, valorizzare il sistema delle zone umide del Sulcis Iglesiente significa migliorare la conoscenza del patrimonio naturalistico e culturale intervenendo per la conservazione e lo sviluppo, riducendo così l'abbandono ed accrescendo l'integrazione con le comunità locali. La filosofia complessiva dell'intervento deve essere volta al miglioramento del livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza 'fisica' delle funzioni insediative, produttive, turistiche e infrastrutturali esistenti, attraverso un sistema di governo diffuso ed efficiente ed una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e con la qualità della vita.

#### **Risultati attesi**

E' possibile individuare diversi portatori d'interesse

#### 1) Gli Enti locali

Le amministrazioni possono adottare i piani di programmazione e di pianificazione del territorio in modo conforme alla normativa regionale, nazionale e comunitaria.

#### 2) I pescatori:

- migliorano quantitativamente e qualitativamente la propria attività
- diversificano e ampliano le loro attività mediante la trasformazione del pescato in loco
- diversificano la loro attività praticando l'ittiturismo

3) Gli itticoltori migliorano la produttività dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

#### 4) Atisale

La società che gestisce le saline migliora la qualità della propria produzione e diversifica la propria attività

#### 5) Imprenditori

Gli operatori turistici possono gestire nuovi itinerari

Gli operatori possono ampliare la loro attività al settore termale sfruttando nuove aree

#### 6) Università e centri di ricerca e formazione

La sperimentazione e la ricerca scientifica può essere realizzata sul territorio  
I ricercatori nel settore possono sperimentare sul campo

Le scolaresche possono studiare sperimentalmente il sistema delle zone umide

## Attività

### AZIONI TERRITORIALI

#### Infrastrutture

Dragaggio di canali navigabili,

Recupero di percorsi e di itinerari naturalistici e culturali

Recupero di siti archeologici e nuragici

#### Incentivi

Valorizzazione e riconversione settore pesca:

- creazione di nuovi bacini per l'allevamento ittico;
- incremento del novellame per l'aumento, negli stagni del territorio, della produzione di specie ittiche molto pregiate, uniche a livello regionale la cui presenza è dovuta all'habitat dell'adiacente salina;
- valorizzazione degli attuali bacini di allevamento della gambericoltura (di proprietà provinciale);
- ampliamento/ ristrutturazione/ riconversione di strutture ubicate nei porti commerciali dei Comuni di Calasetta, Sant'Antioco e nel compendio ittico di Portopino, da destinare alla lavorazione in loco del pescato;
- realizzazione delle scale di monta per diverse specie ittiche;
- diversificazione della produzione ittica (non solo cefali e spigole, orate);
- sviluppo della cantieristica navale nel settore della pesca;
- bonifica del compendio ittico di Portopino finalizzato all'incremento della produzione estensiva allo stato naturale;
- regolamentazione dell'afflusso dell'acqua marina verso gli stagni con chiuse manovrabili;
- ittiturismo: ristrutturazione dei "lavorieri di cattura";
- valorizzazione a fini turistici delle tradizionali tecniche di pesca;



#### Valorizzazione e riconversione dell'attività delle saline

- percorsi di archeologia industriale;
- riconversione degli edifici a fini turistici;
- museo delle saline;
- attività termale;
- commercializzazione dei fanghi;
- produzione di artemia salina;

Attività turistico sportiva (es. birdwatching, pesca sportiva);

#### **Interventi immateriali**

Formazione finalizzata al trasferimento di competenze e professionalità; nel settore della cantieristica navale e dei maestri d'ascia;

Corsi di formazione per guide delle saline

Osservatorio scientifico delle Zone Umide

- mappatura scientifica delle risorse ambientali
- realizzazione del "bilancio ecologico"
- sperimentazioni
- monitoraggio dell'ecosistema
- formazione per operatori del settore, insegnanti, specializzandi
- borse di studio
- assistenza tecnica alle attività produttive nelle zone umide

Piano di Gestione

- elaborazione di uno studio generale delle "Zone Umide"
- definizione degli obiettivi e di una strategia di gestione unitaria
- creazione stralci funzionali in riferimento alle diverse aree e alle diverse problematiche
- identificazione degli interventi di gestione
- monitoraggio

## **Raccomandazione**

Uno dei maggiori ostacoli alla valorizzazione dell'area delle zone umide è rappresentato dalla mancanza di un piano di gestione unitario e condiviso. Quest'ultimo rappresenta infatti uno strumento di pianificazione idoneo a salvaguardare le peculiarità della zona ed è in grado di integrare gli aspetti strettamente naturalistici con quelli socio economici ed amministrativi. Detto piano potrebbe essere attuato facendo ricorso agli strumenti della concertazione tra i vari enti locali, allo scopo di semplificare e velocizzare la realizzazione delle azioni proposte nel Sistema Integrato.

## **Le Misure POR di riferimento**

Per le attività di pianificazione e di intervento sul territorio si può accedere agli incentivi attraverso le Misure:

- 1.3 "Difesa del suolo" Azione b: Zone Umide
- 1.4 "Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento";
- 1.5 "Rete ecologica regionale";
- 1.7 "Monitoraggio";
- 3.9 "Sviluppo delle competenze della Pubblica Amministrazione";
- 3.14 "Formazione per le misure dell'Asse 1";
- 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna";
- 4.7 "Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquicoltura"
- 4.8 "Pesca;
- 4.16 "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali".

## 5. AMBITO D'INTERVENTO 2: IL SETTORE TURISTICO

Nonostante il settore turistico venga considerato strategico per lo sviluppo del territorio ed in particolare per far recuperare competitività all'intero sistema economico locale, fino ad oggi le potenzialità offerte dallo stesso sono state sfruttate in minima parte. Le spiagge, il mare del Sulcis Iglesiente ed in particolare alcuni siti di grande pregio naturalistico (ad esempio Pan di Zuccherò, le Colonne di Carloforte, il Canal Grande di Nebida, le dune di Portopino) sono stati fino ad ora l'unico vero attrattore in grado di convogliare nel territorio la domanda turistica, seppur esigua e concentrata in poche settimane. In effetti anche dall'ascolto del territorio è emerso che il patrimonio ambientale, culturale, archeologico, enogastronomico e religioso diffuso nel Sulcis Iglesiente non viene percepito all'esterno come elemento caratterizzante: è piuttosto la forte identità industriale e mineraria che ancora nell'immaginario comune contraddistingue questo territorio.

Il turismo come settore per la riqualificazione del territorio

Alla luce di queste considerazioni, è necessario ripensare il ruolo del turismo nel Sulcis Iglesiente così che possa rappresentare un'importante risorsa per la riqualificazione strategica del territorio provinciale, in stretta connessione con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale, rurale ed ambientale.

Obiettivi generali

### I fenomeni

L'analisi condotta sulla base dei dati rilasciati dall'EPT di Cagliari rivela che la domanda di ricettività nella provincia di Carbonia Iglesias rappresenta circa il 2% del totale regionale con 54.035 arrivi e 205.558<sup>13</sup> presenze. Anche la componente straniera, il 13,2% delle presenze, si attesta ben al di sotto della media regionale, pari al 30%. I flussi turistici sono concentrati pressoché totalmente lungo i comuni costieri della Provincia, con una prevalenza delle località di Sant'Anna Arresi e Sant'Antioco con circa il 34% ed il 27% sul totale delle presenze rilevate su base comunale.

La domanda

---

<sup>13</sup> I dati relativi a questo settore sono tratti dal Rapporto Istat sul turismo del 2005 che riporta i dati relativi al 2003 e dai documenti rilasciati dall'EPT di Cagliari per l'anno 2004. Per i B&B è stata realizzata un'indagine presso i Comuni

Il numero di esercizi alberghieri ed extralberghieri, nel 2003, è di 72 unità per un totale di 3387 posti letto disponibili, distribuiti per il 56% nel settore alberghiero e per il 44% in quello extralberghiero (Fonte: Istat 2003).

L'offerta

Il comparto complementare (campeggi, agriturismo, bed & breakfast, ostelli e Case Appartamenti Vacanze) rappresenta il 6,1% degli esercizi e l' 1,9% dei posti letto della Sardegna.

Focalizzando l'attenzione sul sistema alberghiero, nel Sulcis Iglesiente sono attive 39 strutture che offrono 1894 posti. Si osservano in prevalenza piccole strutture a gestione familiare, la cui dimensione media, 24,51 stanze e 48,56 posti letto, è nettamente inferiore alla media regionale (47,5 camere e 112,8 posti letto). Dal punto di vista qualitativo il 66% degli alberghi appartiene alla categoria delle 3 stelle ed è localizzato per oltre l' 85% nei Comuni costieri. Questi dati indicano come il comparto ricettivo alberghiero del Sulcis Iglesiente sia particolarmente modesto se confrontato con il dato regionale: solo il 5,3% delle strutture e il 2,3% dei posti letto.

Alberghi

Altro fenomeno da evidenziare è l'aumento notevole, negli ultimi anni del numero dei B&B nell'area provinciale. Il confronto tra il dato dell'agosto 2005 (ns indagine condotta presso i Comuni) e quello del dicembre 2003 evidenzia una crescita stimata intorno 400%: un totale di 89 strutture che offrono 392 posti letto. Questo fenomeno risponde alla nascita di una domanda turistica "individuale" che ha scoperto i centri storici, le aree rurali e l'entroterra, generando circuiti virtuosi di crescita in aree sino ad ora poco interessate dal fenomeno turistico e creando delle occasioni per aumentare il reddito delle singole famiglie che offrono ospitalità.

B&B

Quello delle seconde case è certamente il settore ufficialmente meno conosciuto e analizzato, sebbene dia luogo, in pratica, ad un notevole movimento turistico sommerso: il Rapporto Mercury Confturismo 2005 stima, per questa tipologia, una disponibilità di posti letto pari a 2,5 volte quella di tutte le strutture ufficialmente considerate in Italia. Questi dati vengono confermati dall'analisi Istat sul patrimonio edilizio provinciale. In alcuni Comuni costieri (Carloforte, Calasetta, Buggerru) il 60 % delle abitazioni non sono occupate dai residenti, costituendo così delle unità abitative potenzialmente destinate ad usi turistici.

Seconde case

In sintesi le criticità rilevate e su cui è necessario intervenire sono:

Criticità

- scarsa presenza di strutture ricettive e numero esiguo di posti letto disponibili;
- bassa qualità dell'offerta turistica;
- diffuso fenomeno di ricettività sommersa;
- localizzazione delle strutture ricettive concentrata nei comuni costieri;
- marcata stagionalità turistica e assenza d'iniziative efficaci per la sua riduzione;
- inesistenza di un'immagine caratterizzante dal punto di vista turistico;
- difficoltà da parte degli operatori del settore a relazionarsi ed a "fare rete" tra di loro, ma anche con operatori non appartenenti al settore turistico in senso stretto (artigianato, agroalimentare ecc...);
- carenze sotto il profilo dell'integrazione, dell'organizzazione, della varietà, dei servizi;
- carenze di professionalità degli operatori del settore.

#### 5.1.1. **Strategia in atto**

Strategia in atto

A partire dal 1997 ad oggi, sono stati finanziati nel territorio del Sulcis Iglesiente oltre 95 ML di euro nel settore turistico.

Una quota rilevante di tali risorse (circa il 32%) ricade sul PIT. Tra gli obiettivi generali alla base di questo strumento particolare rilevanza viene, infatti, attribuita "allo sviluppo di un sistema turistico integrato e dei servizi, attraverso il recupero delle aree minerarie dimesse". In coerenza con tali finalità, oltre il 75% dell'investimento complessivo del PIT CA02 Sulcis Iglesiente riguarda la valorizzazione a fini turistici del patrimonio culturale, archeologico e industriale del territorio. L'investimento risulterebbe maggiore se si considerassero gli interventi privati approvati in sede di valutazione regionale ma mai finanziati: questi rappresentano 10 dei 26 interventi considerati coerenti all'interno del territorio provinciale, equivalenti a quasi 3 milioni di euro sui 30 milioni di investimento privato totale.

Un altro strumento utilizzato per lo sviluppo del settore è Il PIA CA07 Sud-Ovest Sistema Turistico che rappresenta circa il 7% dell'investimento totale

attivato nel settore turistico del Sulcis Iglesiente. Come per il PIT, anche in questo caso l'obiettivo è quello di valorizzare il patrimonio archeologico e minerario a fini turistici e di favorire l'insediamento di attività ricettive e complementari alle attività turistiche. Sia le operazioni pubbliche che quelle private rispondono a questo obiettivo, attraverso interventi di bonifica che riguardano la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico e dell'industria mineraria (57%); attraverso la realizzazione di centri-servizi turistici, strutture ricettive e attività artigianali (32%) e la creazione di collegamenti viari per centri di interesse turistico (11%).

Una piccola quota dell'investimento in ambito turistico riguarda inoltre i Patti Verdi. Il PV Area Iglesiente Agricolo, sebbene orientato alla valorizzazione del comparto agricolo e pastorale, destina l'8% dell'investimento ad attività agrituristiche; anche nel PV Basso Sulcis Tematico una quota di investimento riguarda attività di tipo agrituristiche, mentre tra le operazioni pubbliche è presente un intervento di riqualificazione a fini turistici del centro storico di Masainas.

Infine, il 58% dell'investimento complessivo nel settore turismo viene finanziato attraverso bandi POR. Le Misure su cui maggiormente si concentrano gli investimenti sono: la 2.1 "Archeologia, percorsi religiosi e mussali, recupero dei centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici", la 2.2 "Archeologia industriale" e la 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna", complessivamente il 75% degli investimenti per il turismo attivati sul territorio tramite il POR.

Sul Sistema Turistico hanno inciso anche due Iniziative Comunitarie: Equal con il Progetto P.A.T.O.S. (Patrimonio Artistico e Turistico per l'Occupabilità nel Sulcis) ha promosso in 7 Comuni della Provincia diverse iniziative legate alla promozione e valorizzazione del territorio in senso turistico.

Il programma Leader, attualmente nella sua fase di attuazione con Leader Plus, prevede una serie di interventi diretti alla valorizzazione e adeguamento qualitativo delle strutture ricettive, alla promozione del sistema dell'accoglienza e del marketing territoriale. Sono interessati i Comuni di Buggerru, Fluminimaggiore, Giba, Masainas, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Santadi, Trataias, Villaperuccio.

## 5.2. Obiettivo Specifico 1: potenziare il sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici

A fronte dell'analisi condotta e delle criticità sopra rilevate, l'obiettivo specifico dell'intervento consiste nel potenziamento qualitativo e quantitativo del sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi offerti dagli operatori privati e dagli Enti Pubblici.

### Risultati attesi

E' possibile individuare diversi portatori d'interesse:

1) Le imprese del comparto:

migliorano l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle loro attività;

riescono a fare promozione;

2) I residenti:

integrano il loro reddito offrendo ospitalità;

3) i turisti

sono motivati a visitare il territorio

4) Le amministrazioni locali:

programmano meglio la gestione dei territori interessati

### Attività

#### *AZIONI TERRITORIALI*

### Infrastrutture

Creazione di un centro prenotazioni integrato

Ultimazione delle strutture minerarie riconvertite a fini turistici

## **Incentivi**

Albergo diffuso e piccoli residence:

- creazione di strutture ricettive che valorizzino i centri storici e che garantiscano l'aumento di ricettività assicurando al tempo stesso un basso impatto ambientale

Messa a valore del sistema delle seconde case

Gestione delle zone minerarie riconvertite a fini turistici

Utilizzo degli edifici ex minerari da adibire a centro d'accoglienza per gruppi con la creazione di sale fieristiche e la creazione di un centro espositivo e seminariale

Creazione di strutture ricettive di elevata qualità, miglioramento di quelle esistenti.

Recupero di edifici rurali: Medaus e Furriadroxius da utilizzare come strutture ricettive.

## **Interventi pubblici immateriali**

Realizzazione di studi sul mercato turistico

Predisposizione di pacchetti turistici integrati

Comunicazione del sistema turistico:

- cataloghi cartacei e multimediali che rappresentino tutto il territorio e le diverse attività produttive;
- creazione di portali telematici in cui si raccolgono informazioni, attrazioni e prodotti presenti nel territorio così da garantire visibilità anche alle piccole imprese ed agli enti pubblici che operano nel territorio;
- organizzazione nel territorio di eventi;
- organizzazione nel territorio di educational tour;
- partecipazione a fiere in modo unitario e integrato



## **Raccomandazioni**

Si raccomanda l'integrazione delle attività proposte con quelle del Sistema Turistico Locale Territoriale, principalmente per le azioni riguardanti la comunicazione, la promozione del territorio e l'accompagnamento alla costituzione di reti.

### *AZIONI REGIONALI*

#### **Interventi pubblici**

Abbattimento dei costi di trasporto e continuità territoriale estesa ai non residenti

#### **Aiuti**

Facilitazioni per l'accesso al credito

#### **Formazione**

Formazione specialistica per gli operatori del settore soprattutto nel campo linguistico e storico antropologico

Sensibilizzazione e formazione permanente dei cittadini all'accoglienza al turista

## **Raccomandazioni**

Sarebbe opportuno che la promozione del territorio soprattutto in ambito internazionale venisse effettuata a livello regionale, utilizzando un marchio comune e facilmente identificabile con la realtà isolana

Per la ristrutturazione degli edifici rurali (medaus e furriadroxius) occorre la deroga alla normativa che disciplina volumetrie e sicurezza degli edifici da adibire a strutture ricettive.

### **5.3. Obiettivo Specifico 2: valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico, storico e paesaggistico del territorio provinciale**

Dagli incontri effettuati si evidenzia che il vasto e variegato patrimonio culturale fruibile nel territorio provinciale viene gestito da diverse organizzazioni, che nei decenni hanno maturato importanti esperienze. L'obiettivo specifico dell'intervento consiste nel favorire l'imprenditorialità e la

crescita delle imprese legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale promuovendo una gestione integrata dei siti.

## **Attività**

### *AZIONI TERRITORIALI*

#### **Infrastrutture**

Migliorare l'accessibilità ai siti

Garantire la manutenzione dei siti archeologici,

Migliorare la segnaletica

#### **Incentivi**

Creazione di un sistema integrato di gestione dei flussi di visitatori e dei servizi offerti: manutenzione ordinaria e straordinaria, custodia, visita guidata biglietteria ecc.

Costituzione di un consorzio tra le cooperative che gestiscono i beni culturali

Individuazione di nuove aree da inserire nel circuito

Attività di marketing: pubblicità mirata non solo a livello locale, pubblicazioni, sito web

Individuazione di nuovi mercati (turismo scolastico oltremare, stranieri, terza età)

Creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione delle attività di scavo nei siti

Certificazione di qualità per le cooperative

Organizzazione di convegni

#### **Interventi pubblici immateriali**

Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione integrata

Formazione specialistica delle guide, formazione linguistica

## **Raccomandazioni**

Gli operatori del settore chiedono maggior omogeneità, da parte degli enti locali proprietari dei siti, nei formulari e nella modulistica delle gare d'appalto.

Si segnala l'esistenza di un protocollo d'intesa per la realizzazione di "un sistema integrato per la gestione dei beni culturali". L'accordo siglato tra i Comuni di Carbonia Sant'Antioco e Santadi (ma aperto alla partecipazione delle Amministrazioni pubbliche operanti sul territorio della Provincia di Carbonia Iglesias, delle Università, delle aziende di servizi e dei Centri di Ricerca Pubblici), prevede la costituzione di un sistema integrato in grado di attivare tutte le risorse necessarie per gestire, valorizzare e promuovere i beni culturali ed ambientali connessi ad un sistema d'offerta territoriale, basato sull'archeologia e l'ambiente del Sulcis Iglesiente.

## *AZIONI REGIONALI*

### **Infrastrutture**

Migliorare la mobilità nel territorio

Migliorare l'accessibilità ai siti

### **Raccomandazioni**

Gli operatori del settore evidenziano la necessità di allungare il periodo previsto di concessione degli appalti per la gestione dei siti di interesse culturale, portandolo da tre ad almeno cinque anni, per poter usufruire di un periodo adeguato di ammortamento degli investimenti e sviluppare le iniziative collaterali all'attività principale .

## **5.4. Obiettivo Specifico 3: riconversione e valorizzazione del sistema di archeologia industriale e mineraria**

L'industria mineraria ha lasciato in eredità al Sulcis Iglesiente un patrimonio rilevante costituito non solo dai siti minerari, ma anche da un insieme di edifici di grande pregio architettonico. Questa presenza, inizialmente vista soprattutto come fonte di problemi, è ora percepita diffusamente come una risorsa da recuperare e utilizzare principalmente a fini turistici. A seguito di queste aspettative sono stati promossi una serie di progetti di valorizzazione

in cui sono coinvolte, con differenti modalità, organizzazioni pubbliche e private.

L'obiettivo specifico dell'intervento consiste nel dare sistematicità alle diverse iniziative attuate e in corso di esecuzione, favorendo l'avvio delle attività previste da parte delle organizzazioni che gravitano attorno al sistema Parco Geominerario. In particolare accompagnando l'attivazione e il completando gli interventi di riqualificazione e bonifica ambientale e promuovendo contestualmente un' incisiva azione di marketing e promozione.

Le principali aree minerarie, suscettibili di valorizzazione, sono situate a Iglesias (Monteponi, Masua, Nebida, San Benedetto, San Giovanni, Malacalzetta, Seddas Moddizzis), a Fluminimaggiore (Su Zurfuru, Arenas, Gutturu Pala), a Buggerru (Malfidano, Planu Sartu), a Domusnovas (Sa Duchessa), a Gonnese (Seruci), a Villamassargia (Orbai), a Carbonia (Serbariu), a Narcao (Rosas).

## **Attività**

### *AZIONI TERRITORIALI*

#### **Infrastrutture**

Ripristino dei binari delle ferrovie con il coinvolgimento delle FMS

Realizzazione nelle strutture del Parco Geominerario di spazi adibiti ad attività artigianali

Realizzazione di un centro studi internazionale:

- Recupero edifici esistenti per aule
- Centro scientifico di documentazione sull'attività mineraria e geologica
- Riconversione edifici esistenti per attività ricettive legate al polo scientifico

Potenziamento delle infrastrutture museali dedicate alle attività minerarie.

#### **Incentivi**

Utilizzo degli edifici ex minerari da adibire a centro d'accoglienza per gruppi con la creazione di sale fieristiche e la creazione di un centro espositivo e seminariale;

Ampliamento dei servizi nelle aree del Parco Geominerario (vendita di gadget ecc)

Ultimazione delle strutture minerarie riconvertite a fini turistici

### **Interventi pubblici immateriali**

Realizzazione di un centro studi internazionale:

- Centro scientifico di documentazione sull'attività mineraria e geologica
- Attività di tirocinio per studenti internazionali
- Formazione di figure professionali specializzate come i geo-ingegneri

### **Raccomandazioni**

Si ritiene necessario un approccio oltre che regionale anche di tipo interprovinciale, tra il Sulcis Iglesiente ed il Medio Campidano, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi.

## 6. AMBITO D'INTERVENTO 3: IL SETTORE AGROALIMENTARE E LO SVILUPPO RURALE

Il settore agroalimentare riveste una funzione molto importante sia dal punto di vista economico sia da quello della tutela dell'ambiente. E' in funzione di questo principio che il processo di riforma della PAC, la Politica Agricola Comunitaria, si caratterizza per un progressivo rafforzamento dell'integrazione tra gli obiettivi di tutela dell'ambiente e quelli dello sviluppo rurale.

Il processo di globalizzazione ha rafforzato l'esigenza di operare in funzione della salvaguardia delle specificità, individuando allo stesso tempo percorsi riconducibili ad una logica di sistema.

Il laboratorio, nella fase di ascolto degli attori del territorio ha percepito, da parte di questi, la volontà di operare nella direzione di sistema e nella logica della creazione di reti, con lo scopo di costruire un sistema agricolo ed agroalimentare provinciale competitivo, che ricerchi una coerenza tra le attività economiche, in esso praticate, le proprie tradizioni, le vocazioni naturali e territoriali. Le principali limitazioni, a fronte delle aspettative di sviluppo citate, sono il basso tasso d'imprenditorialità, la scarsa coesione commerciale ed una difficoltà nell'organizzazione delle attività in rete. Rappresentano, inoltre, delle limitazioni allo sviluppo, le difficoltà di accesso al credito, le carenze infrastrutturali, ed infine, le condizioni di disparità delle imprese locali rispetto ai costi di accesso ai mercati esterni.

Obiettivo Generale

Gli interventi proposti in questo ambito, sono finalizzate a migliorare la competitività, per garantire agli imprenditori agricoli di ottenere, per le produzioni locali, una migliore collocazione sui mercati. L'integrazione orizzontale, fra imprese, e verticale, nelle filiere, potrà avere indubbi risvolti sulla coesione sociale, per la migliorata capacità di rapportarsi attraverso la creazione di reti. La costituzione di un sistema agricolo ed agroalimentare competitivo, potrà avere influenze positive, inoltre, anche sulla qualità della vita e sulla sostenibilità ambientale.

### I fenomeni

Nella Provincia di Carbonia Iglesias l'agricoltura, interessa una superficie agricola complessiva di 93.561 ha, una Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La domanda

di 45.486 ha. Occupa 18.700 addetti agricoli distribuiti in 6.742 aziende<sup>14</sup>, oltre il 2% del totale degli occupati della provincia, rispetto all'1% regionale.

Le filiere più importanti sono: la vitivinicola, la filiera ovi-caprina, la filiera ortofrutticola, la filiera della pesca e dei prodotti ittici e la filiera olearia.

Assume un aspetto di rilievo, per le sue potenzialità, la produzione del sughero.

Le dimensioni delle aziende in termini di superficie sono prevalentemente piccole: circa il 50% delle aziende (2.328 aziende meno di un ettaro, 1.138 da 1 ha a 2 ha) occupa infatti meno di 2 ha di superficie.

Le principali coltivazioni della provincia, in considerazione della superficie con destinazione agricola, sono i cereali, le foraggere, ed il frumento.

Relativamente al numero di capi, viene confermata la rilevanza degli ovini (158.000 capi) e degli avicoli (circa 50.000 capi), ed emerge inoltre il rilevante numero di caprini (35.000) rispetto ai suini, 6700 capi

La filiera ovina e caprina  
e la trasformazione

La filiera ovi-caprina è, per dimensioni, la più significativa della provincia. La produzione annua stimata di latte di pecora è di circa 25 mln di litri di latte, mentre per il latte di capra è stimata in 6 mln di litri. La trasformazione industriale del latte prodotto, avviene negli stabilimenti della Latteria Sociale di Santadi, della Cooperativa Allevatori Sulcitani di Carbonia e della Cooperativa Tallaroga di Villamassargia, in alcuni minicaseifici, ed in restanti strutture di trasformazione, ubicate fuori dal territorio provinciale.

I caseifici della provincia trasformano circa 6 mln di litri di latte di pecora, per la produzione di Pecorino Romano, formaggi pecorini a pasta dura e molle, oltre alle ricotte. Il latte caprino, lavorato sul territorio, è pari a 110.000 lt di latte.

Nell'ambito della stessa filiera, la produzione di carne ha una notevole rilevanza anche se la sua trasformazione, compresa la macellazione, avviene in buona parte all'esterno dei confini provinciali.

Nel settore vitivinicolo si assiste ad un'espansione complessiva dei consumi mondiali del prodotto, tanto che nel quinquennio 1995-2000 si è assistito ad un aumento del 5.5% dei consumi.

La viticoltura

---

<sup>14</sup> I dati relativi a questo settore sono tratti dalla Banca dati Grillo: Censimento agricoltura 2000, dai documenti della Azienda USL n.7, Servizio Veterinario – anno 2003, e da nostre elaborazioni su dati Ersat – Sardegna

Il territorio del Sulcis Iglesiente possiede 3200 aziende, che insistono su una superficie agricola, con destinazione viticola, pari a 2362 ha di cui 1561 ha coltivati con la varietà "carignano". La dimensione media aziendale è pari a 0,72 ha e rappresenta l'8,75% della superficie vitata totale regionale. Le strutture di trasformazione enologica, cantine sociali, attualmente presenti sono ubicate nei comuni di Santadi, Sant'Antioco e Calasetta.

Nell'Iglesiente, nel recente passato, la riduzione pressoché totale delle superfici investite a vite, ha comportato la chiusura della cantina nel comune di Iglesias.

La positiva immagine della cantina di Santadi e il positivo trend complessivo del settore sta comunque favorendo un rilancio della viticoltura del Sulcis Iglesiente, che emerge anche dalla tendenza alla realizzazione di nuovi impianti di vite. I segmenti più attrattivi sono i vini DOC e IGT tipici della zona, la cui produzione sta aumentando grazie agli interventi regionali a favore dei vitigni di pregio e autoctoni. Ai vini noti ed apprezzati a livello nazionale e internazionale si affiancano i vini locali, che, se pur privi di certificazione, sono meritevoli di una valorizzazione.

Più in generale, il percorso per la valorizzazione della produzione è stato individuato nella creazione di adeguate sinergie con il settore turistico mediante l'integrazione di aziende vinicole, enoteche, ristoranti, strutture ricettive, supporti infrastrutturali, attrattive naturalistiche e culturali, artigianato e servizi. Tutto ciò favorirebbe la promozione del prodotto vino, educando al consumo, tutelando e sviluppando il territorio a vocazione viticola, all'insegna dei criteri di qualità.

Il territorio provinciale con destinazione orticola (in pieno campo ed in coltura protetta) può sostanzialmente distinguersi in due macro aree: l'Iglesiente ed il Basso Sulcis.

Nel primo caso la superficie destinata alla coltivazione orticola in coltura protetta, si concentra in circa 29 ettari distribuiti in 33 aziende. La principale coltura è il pomodoro, in misura inferiore, per questo non meno importante, il melone, lo zucchini, il fagiolino, il cetriolo, il peperone e la melanzana.

La commercializzazione avviene principalmente presso i mercati locali (civici di Iglesias e Carbonia) e quello ortofrutticolo di Cagliari. Le problematiche sono rappresentate dalla debolezza commerciale e dall'isolamento delle aziende; dalla mancanza di strutture associative e/o cooperative in loco e

L'orticoltura



dall'accentuarsi delle problematiche fito-patologiche, che stanno rappresentando un ulteriore limite produttivo.

Viceversa l'area del Basso Sulcis, presenta una maggiore attenzione alle colture orticole sia in pieno campo che in coltura protetta, con 100 aziende ed una superficie di 50 ettari, di cui il 90% è interessata a sistemi di lotta biologica e/o integrata.

Le colture principali, oltre quelle citate per l'Iglesiente, sono il carciofo, che interessa circa 1000 ha, con le varietà spinoso sardo ed il violetto di Provenza, quelle dell'anguria e dell'asparago. Ed infine, ma per questo non meno importante, la coltivazione del carciofo. Contrariamente a quanto accade nell'Iglesiente, nella zona sono presenti alcune strutture Cooperative e di commercializzazione, che veicolano la produzione verso i mercati nazionali, e la GDO. Appare opportuno sottolineare che s'intravedono importanti risvolti commerciali anche grazie alla costituzione di O.P.

Nella provincia, l'eccessiva polverizzazione e la dispersione dell'offerta, rappresenta un forte limite alle attuali condizioni di mercato, cui si aggiunge l'annoso problema del sistema dei trasporti sul fresco e la scarsa diversificazione del portafoglio orticolo.

Menzione particolare, pur non avendo attualmente rilevanza economica, deve essere fatta in riferimento all'emergente settore officinale, considerate le potenzialità del mercato. Infatti, la creazione di strutture di lavorazione potrebbe permettere l'introduzione della produzione locale in fasce di mercato con ottime opportunità commerciali.

Il settore officinale

Il settore sughericolo, in Sardegna, riveste un ruolo di rilievo nel panorama nazionale, poiché contribuisce per il 90% con le superfici miste e a destinazione specializzata di sughereta. La provincia di Carbonia Iglesias occupa una superficie di 20.000 ettari.

Il settore sughericolo

Gli areali provinciali dove il pastoralismo e la zootecnia semintensiva si sovrappongono e competono con la selvicoltura, possono offrire, oggi, nuove opportunità per la sughereta specializzata e per la sughereta inserita nei sistemi silvopastorali. In quest'ottica i modelli silvoagropastorali, dove gli allevamenti convivono con le fustaie quercine di sola sughera o misti, possono rappresentare un modello di grande interesse soprattutto se legati alle produzioni di alta qualità, tipicità e turismo rurale.

Per la risorsa sughero, nel territorio solo parzialmente sfruttato, esistono dei margini di incremento delle produzioni sia in termini di valorizzazione della risorsa, in senso stretto, sia garantendo una parte della filiera nell'areale di produzione, con attività di prima lavorazione del sughero (bollitura), in diretta connessione con le attività ormai consolidate ubicate nel nord dell'isola.

Ciò nonostante, il territorio è interessato dalla presenza di alcune limitazioni soprattutto a carico della materia prima, poiché una parte della superficie è di proprietà di soggetti pubblici, le cui procedure per l'affidamento delle fasi di produzione risultano complesse e non consentono l'individuazione diretta di soggetti del territorio. Ciò limita le potenzialità del settore in termini di filiera. Tuttavia, con un'attenta programmazione delle attività si possono creare le giuste sinergie d'integrazione con il nord Sardegna, mediante lo sfruttamento del bosco esistente non utilizzato e l'incentivo all'imboschimento delle superfici (pubbliche e private) anche con accordi fra i soggetti coinvolti.

#### **6.1.1. Le criticità di settore**

Nel concludere l'analisi di settore, si ritiene opportuno in sintesi, indicare le maggiori criticità emerse e su cui è opportuno intervenire:

Le criticità

- difficoltà di accesso al credito
- aumento dei costi operativi per le aziende agricole singole e/o associate con conseguente perdita di concorrenzialità sul mercato
- produzioni di qualità scarsamente valorizzata
- mancanza d'integrazione orizzontale e verticale
- mancanza di azioni di marketing territoriale sovracomunale
- isolamento degli imprenditori agricoli

#### **6.1.2. Strategia in atto**

Sulla base dell'analisi effettuata sugli interventi attivati nel territorio del Sulcis Iglesiente tramite gli strumenti della programmazione negoziata e le Misure POR, risulta che nel comparto agro-alimentare sono stati previsti, dal 1998 ad oggi, 367 interventi con un investimento complessivo di circa 51 milioni di euro. Tali risorse si concentrano prevalentemente nel PIA CA04 Centro lattiero caseario, che rappresenta il 54% dell'investimento totale.

Le strategie

Coerentemente con gli obiettivi di rafforzamento del settore agricolo e pastorale, dichiarati nel PIA, gli interventi privati prevedono la destinazione di risorse per oltre l'80% in agricoltura e nei servizi connessi alla stessa.

Le operazioni pubbliche previste, riguardano, prevalentemente, "Infrastrutture di Trasporti" per il 74% dell'investimento pubblico totale. Una parte minore riguarda la "promozione dello sviluppo di zone rurali": circa il 14% dell'investimento pubblico totale, ripartito tra interventi di infrastrutturazione viaria e di elettrificazione delle zone rurali. Infine il 3% riguarda "l'agricoltura": con un intervento di miglioramento del mattatoio di Carbonia.

Una quota rilevante dell'investimento complessivo nel settore agroalimentare, circa il 25%, viene finanziato attraverso il POR. Le misure più utilizzate sono: la 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole", la 4.21 "Insediamento di giovani agricoltori" e la 4.2 "P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva".

Investimenti in ambito agroalimentare sono, poi, presenti nei due Patti Verdi: PV Basso Sulcis Tematico e PV Area dell'Iglesiente Agricolo. Quest'ultimo ha una particolare rilevanza: sulla base degli obiettivi generali, orientati ad accrescere il peso del settore agricolo ed agroalimentare nei processi di sviluppo economico locale, le operazioni – tutte private – riguardano per il 92% l'agricoltura e i servizi connessi (coltivazioni agricole, orticoltura e floricoltura, trasformazione di prodotti alimentari) e per il restante 8% il finanziamento di attività agrituristiche.

Le operazioni relative al secondo Patto Verde, denominato, Basso Sulcis Tematico, si concentrano, invece, sulla sistemazione di strade rurali, sulla creazione di condotte irrigue e su interventi di completamento del mattatoio di Santadi, con una quota di investimento relativamente bassa: circa il 24% del totale degli investimenti pubblici del suddetto Patto Verde, maggiormente rivolto alla valorizzazione ambientale. Particolarmente rilevante è, tuttavia, sempre nell'ambito del PV Basso Sulcis Tematico, la quota di investimento relativa ad interventi privati che confluisce nel settore agricolo e in quello zootecnico: circa il 70% riguardante, per lo più, la coltivazione e la trasformazione di prodotti orticoli, l'allevamento, la lavorazione delle carni e dei prodotti lattiero-caseari e le attività agrituristiche.

Infine, una piccola quota di investimento del settore agroalimentare è presente anche nel Contratto d'Area, con interventi relativi all'industria di trasformazione di prodotti alimentari e nel PIT CA02 Sulcis Iglesiente, con un intervento relativo alla sistemazione di una strada rurale.

Su questo ambito incide anche l'Iniziativa Comunitaria Leader plus, in fase di attuazione da parte del Gal Sulcis Iglesiente, che ha concentrato, per il 2004 nei comuni dell'area Leader della provincia di Carbonia Iglesias, il 62,3% delle proprie risorse nel comparto agroalimentare finanziando diversi tipologie di attività quali: miglioramento di piccoli impianti di trasformazione, anche finalizzato alla certificazione di qualità sia di processo che di prodotto.

## **6.2. Obiettivo specifico 1: Valorizzazione del sistema agricolo provinciale - Rafforzamento delle filiere**

La valorizzazione delle filiere, deve essere realizzata in un'ottica di sistema, raggiungendo sostanzialmente i seguenti obiettivi:

- assicurare la rintracciabilità del prodotto;
- applicare la certificazione di filiera e di prodotto;
- favorire una maggiore remunerazione dei prodotti, con opportune e coese azioni di marketing.

Rafforzamento delle filiere

Inoltre, vengono ritenuti prioritari interventi volti al completamento della infrastrutturazione rurale, finalizzata al completamento della rete d'irrigazione, alla rete delle telecomunicazioni (ADSL) ed alla rete di elettrificazione rurale. Nella sua specificità di controllo e verifica, inoltre è ritenuto necessario la creazione di un osservatorio economico dei prezzi.

### **Risultati attesi:**

Si possono distinguere in funzione dei diversi portatori d'interesse:

#### **1) Enti Locali:**

Le amministrazioni programmano meglio la gestione del territorio;

#### **2) Imprenditori agricoli:**

Gli operatori agricoli riducono i costi di produzione e migliorano l'offerta;

Gli operatori agricoli migliorano e valorizzano la qualità intrinseca della produzione primaria e la sua trasformazione;

Le imprese agricole migliorano la propria competitività;

3) Industria di trasformazione:

Gli operatori industriali migliorano e razionalizzano la gestione del territorio;

Gli operatori dell'industria di trasformazione agro-alimentare, acquisiscono competenze sulle tecnologie di trasformazione;

L'industria di trasformazione qualifica la propria offerta e acquisisce maggiore visibilità;

Le imprese agro-industriali migliorano la competitività;

### **Settore: ZOOTECNICO - LATTE - CARNE**

#### *AZIONI TERRITORIALI*

##### **Infrastrutture**

Realizzazione di centri di raccolta del latte ovino e caprino nell'Iglesiente e nel Fluminese;

Realizzazione di un mattatoio intercomunale con annesso un centro di lavorazione delle carni e di lavorazione degli scarti di macellazione, ivi compresa l'identificazione di prodotto con la creazione di un marchio;

##### **Incentivi**

Contributi per la commercializzazione della produzione primaria attraverso:

- Creazione di una struttura di raccolta del latte, per i produttori del Fluminese e dell'Iglesiente, per meglio veicolare la produzione;
- Creazione di una struttura (e del relativo soggetto gestore pubblico-privato) di macellazione, sezionamento e porzionatura, a valenza provinciale;
- Costituzione di un'unica OP regionale che riunisca le Cooperative di allevatori ed i caseifici;
- Azioni di marketing finalizzate all'acquisizione di nuove quote di mercato, e ad una adeguata remunerazione della produzione;

#### *AZIONI REGIONALI*

##### **Aiuti**

Ristrutturazione e/o recupero di strutture esistenti per la creazione del centro di raccolta del latte e della struttura di lavorazione delle carni.

## **Formazione**

Formazione specialistica per rafforzare le tecniche di produzione degli operatori dei centri di lavorazione, rafforzando le competenze, le tecnologie e il Know-How di trasformazione.

## **Attività**

**Settore: *ORTICOLO - FRUTTICOLO***

### *AZIONI TERRITORIALI*

## **Infrastrutture**

Creazione di un centro di raccolta e di smistamento delle produzioni sul fresco;

Realizzazione di un centro di trasformazione e diversificazione delle produzioni (es: sott'oli, confetture);

Realizzazione di un mangimificio;

## **Incentivi**

Commercializzazione della produzione primaria da realizzare attraverso:

- Creazione di strutture di raccolta e smistamento della produzione, anche con l'attivazione in loco di segmenti di filiera che possano soddisfare le attuali richieste di mercato, ivi comprese le produzioni di IV e V gamma;
- Creazione di un centro di lavorazione e diversificazione delle produzioni orticole e frutticole per la produzione di sott'oli e confetture;
- Realizzazione di un consorzio pubblico-privato (OP) tra i produttori al fine di attuare azioni di corretta programmazione colturale in un'ottica di filiera;
- Azioni di marketing finalizzate ad una ottimale collocazione della produzione.

Valorizzazione dei residui vegetali, attraverso:

Utilizzo degli scarti di lavorazione delle ortive e della commercializzazione delle stesse, per la produzione di mangimi da destinare all'allevamento delle specie ittiche.

### **Interventi pubblici immateriali**

Realizzazione di studi e ricerche per la risoluzione del problema della conservazione e confezionamento dei carciofi, per la lavorazione e il riutilizzo degli scarti di produzione di tutto il comparto ortofrutticolo.

### *AZIONI REGIONALI*

#### **Aiuti**

Ristrutturazione e/o recupero di strutture di trasformazione esistenti;

Sostituzione delle attrezzature e macchinari per la trasformazione

Facilitazioni per l'accesso alla ricerca applicata.

#### **Formazione**

Formazione specialistica per il rafforzamento delle tecniche di produzione agricola degli operatori dei centri di lavorazione, attraverso il miglioramento delle competenze tecnologiche e del Know-How di trasformazione;

### **Attività**

#### **Settore: VITI-VINICOLO**

### *AZIONI TERRITORIALI*

#### **Incentivi**

Ristrutturazione degli impianti di trasformazione, anche in funzione della messa in rete delle strutture con la costituzione di appositi spazi di promozione dell'attività enologica;

Riutilizzo delle vecchie attrezzature di trasformazione enologica, con la creazione di spazi museali all'interno delle cantine;

Partecipazione delle cantine del territorio ad un consorzio (es. Carignano del Sulcis).

### **Interventi pubblici immateriali**

Realizzazione di studi e ricerche per l'implementazione dell'attività di trasformazione;

Supporto agli interventi di marketing e promozione sui mercati;



## *AZIONI REGIONALI*

### **Aiuti**

Adeguamento e miglioramento dei processi di trasformazione esistenti;

Recupero di vitigni autoctoni;

Facilitazioni per l'accesso alla ricerca applicata.

### **Formazione**

Formazione specialistica per il rafforzamento delle tecniche di produzione e trasformazione vitivinicola;

Formazione per la creazione e rafforzamento delle competenze manageriali e di marketing.

### **Attività**

**Settore: OLIVICOLO**

## *AZIONI TERRITORIALI*

### **Incentivi**

Potenziamento della capacità produttiva provinciale dei centri di lavorazione delle olive;

Realizzazione di un consorzio tra i produttori, per l'attuazione di azioni di programmazione colturale in ottica di filiera, migliorando la qualità e creando l'interazione con l'industria di trasformazione (orticola, tonno e prodotti della pesca);

Realizzazione di campagne di marketing;

## *AZIONI REGIONALI*

### **Aiuti**

Adeguamento degli impianti di trasformazione;

Facilitazioni per l'accesso alla ricerca applicata;

## **Formazione**

Formazione specialistica degli operatori dei centri di lavorazione per il rafforzamento delle tecniche di produzione agricola, con l'utilizzo delle tecnologie e del Know-How di trasformazione;

## **Attività**

### **Settore: Sughericolo, Piante Aromatiche e Officinali**

#### *AZIONI TERRITORIALI*

### **Incentivi**

Creazione di un centro polifunzionale di testaggio (titolazione) delle produzioni officinali, di etichettatura, imbottigliamento e confezionamento al servizio dei produttori per la messa in commercio della produzione. In tale struttura si potrà prevedere l'estrazione di olii essenziali;

Supporto agli interventi di marketing e promozione sui mercati per il consolidamento delle produzioni;

Messa in produzione e imboscamento delle superfici boschive.

### **Raccomandazioni**

La definizione di accordi, tra soggetti pubblici e privati, per lo sfruttamento della risorsa sughericola esistente e per l'imboscamento delle superfici pubbliche, potrebbe permettere anche la riqualificazione e stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

### **Interventi pubblici immateriali**

Attivazione di studi e ricerche per l'implementazione dell'attività di trasformazione.

#### *AZIONI REGIONALI*

### **Aiuti**

Ristrutturazione delle superfici boschive non utilizzate;

Imboscamento delle superfici agricole;

Creazione e/o ristrutturazione di fabbricati da adibire per la prima lavorazione del sughero;

## **Formazione**

Formazione specialistica per il rafforzamento delle tecniche di produzione agricola ed affiancamento con tecnici di campo sia nel settore officinale che boschivo.

Formazione del personale dei centri di trasformazione con il rafforzamento delle competenze tecnologiche e di trasformazione.

## **Raccomandazioni comuni a tutte le filiere**

Creazione dell'osservatorio dei prezzi;

Facilitare l'accesso al credito;

Garantire la continuità territoriale anche alle merci.

## **Le Misure POR e PSR di riferimento**

### *POR, ASSE I – Risorse Naturali*

- MISURA 1.2: Ciclo Integrato delle Acque: Sistemi Irrigui delle Aree Agricole.
- MISURA 1.3: Difesa del suolo
- MISURA 1.8: Formazione per le misure dell'asse I
- MISURA 1.9: Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva;

### *POR, ASSE IV - Sistemi di Sviluppo Locale*

- Misura 4.1 - Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale;
- Misura 4.2 - P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva;
- Misura 4.3 - Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese;
- Misura 4.4 - Sviluppo integrato d'Area e di filiera;
- Misura 4.6 - Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale;
- Misura 4.9 - Investimenti nelle Aziende agricole;
- Misura 4.10 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità;

- Misura 4.12 - Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini;
- Misura 4.13 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- Misura 4.14 - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali;
- Misura 4.16 - Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali;
- Misura 4.18 - Agricoltura: formazione professionale specifica;
- Misura 4.19: Ricomposizione fondiaria;
- Misura 4.20: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura;
- Misura 4.21 - Insediamento dei giovani agricoltori;

*PSR, Piano di Sviluppo Rurale*

- Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- Misura F - Misure Agro-ambientali;
- Misura H - Imboschimento delle superfici agricole;

**6.3. Obiettivo specifico 2: Valorizzazione del sistema agricolo provinciale e della sua multifunzionalità – Realizzazione di un percorso enogastronomico;**

Nel corso delle azioni di animazione territoriale che hanno portato alla organizzazione di focus tematici, in base alle esigenze rappresentate dai principali portatori di interesse del settore è scaturito che un progetto pilota d'integrazione territoriale può trovare il suo compimento nella realizzazione di un percorso enogastronomico.

In particolare, l'ascolto del territorio ha permesso di rilevare alcune tra le azioni comuni, legate al miglioramento della competitività ed all'incremento del valore commerciale delle produzioni, nella realizzazione di un percorso

enogastronomico adeguatamente ideato e validato. Quest'obiettivo, con opportuni accordi fra soggetti pubblici e privati, potrà permettere di disegnare un percorso finalizzato alla valorizzazione territoriale e turistica di promozione dei prodotti tipici di qualità, di diffondere la cultura dell'accoglienza e di rappresentare un presupposto per la realizzazione di ulteriori interventi di sviluppo locale.

#### **Risultati attesi:**

Si possono distinguere in funzione dei diversi portatori d'interesse differenti risultati potenzialmente ottenibili:

##### 1) Imprenditori agricoli:

- Gli imprenditori agricoli diversificano la loro attività;

##### 2) Industria di trasformazione:

- L'industria di trasformazione qualifica la propria offerta rendendola più visibile;

#### **Attività**

**Settore: *INTERVENTI COMUNI A TUTTI I SETTORI dell'AGROALIMENTARE***

*AZIONI TERRITORIALI*

#### **Infrastrutture**

Completamento delle reti infrastrutturali di elettrificazione rurale, di viabilità rurale, di telecomunicazioni a banda larga, di estensione della rete irrigua.

#### **Incentivi**

Adeguamento della dotazione strutturale delle imprese agricole inserite nel percorso enogastronomico;

Realizzazione di punti di sosta, segnaletica, servizi di supporto;

Attività di animazione economico-culturale e dei servizi di supporto all'attività di promozione;

Cofinanziamento per la creazione del soggetto (pubblico-privato) gestore del percorso enogastronomico;

### **Interventi pubblici immateriali**

Attivazione di studi, ricerche e concorso di idee per l'individuazione, la creazione e la promozione, nel territorio, dei percorsi del gusto (es. percorso enogastronomico, sinergie con la rete museale, archeologica, speleologica, etc).

- Studio e creazione di un marchio territoriale di qualità per l'identificazione della produzione;
- Realizzazione di azioni di promozione e sensibilizzazione in riferimento al percorso enogastronomico
- Realizzazione di attività di assistenza tecnica finalizzate alla divulgazione delle migliori tecniche agronomiche e di allevamento per una più adeguata gestione del territorio;

### *AZIONI REGIONALI*

#### **Aiuti**

Facilitazioni per l'accesso alla ricerca applicata del settore;

#### **Formazione**

Interventi formativi per la professionalizzazione degli imprenditori agricoli;

### **Le Misure POR e PSR di riferimento**

#### *POR, ASSE I – Risorse Naturali*

- MISURA 1.3: Difesa del suolo
- MISURA 1.8: Formazione per le misure dell'asse I
- MISURA 1.9: Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva;

#### *POR, ASSE IV - Sistemi di Sviluppo Locale*

- Misura 4.1 - Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale;
- Misura 4.2 - P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva;
- Misura 4.3 - Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese;
- Misura 4.4 - Sviluppo integrato d'Area e di filiera;

- Misura 4.6 - Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale;
- Misura 4.9 - Investimenti nelle Aziende agricole;
- Misura 4.10 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità;
- Misura 4.12 - Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini;
- Misura 4.13 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- Misura 4.14 - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali;
- Misura 4.15 - Incentivazione di attività turistiche e artigianali;
- Misura 4.16 - Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali;
- Misura 4.18 - Agricoltura: formazione professionale specifica;
- Misura 4.20: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura;
- Misura 4.21 - Insediamento dei giovani agricoltori;

*PSR, Piano di Sviluppo Rurale*

- Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- Misura F - Misure Agroambientali;

## 7. AMBITO D'INTERVENTO 4: INDUSTRIA

La struttura produttiva della provincia di Carbonia Iglesias è fortemente caratterizzata dal peso dell'industria: il 35% del totale degli addetti della provincia, circa 10.500 lavoratori, era nel 2001 impegnato nell'Industria, contro il 26% della Sardegna<sup>15</sup>. Il valore aggiunto creato è stato pari nel 2001 a 466 ML euro in totale e 48.500 euro per occupato (42.600 euro a livello regionale).

Il quadro descrittivo

L'area di Portovesme, nel comune di Portoscuso, rappresenta il principale polo industriale della provincia. Le attività economiche prevalenti riguardano: la produzione del piombo-zinco, la filiera dell'alluminio e la produzione di energia elettrica. A ciò occorre aggiungere l'indotto costituito da imprese manifatturiere e dei servizi di vario genere.

Il comparto industriale della provincia ha registrato un sostanziale ridimensionamento nel periodo 1991-2001 (addetti:-2,2%, a fronte dello -0,7% regionale). I dati più recenti indicano un ulteriore peggioramento negli ultimi 4 anni, riflettendo una situazione di crisi e un processo di ristrutturazione industriale nelle attività metallurgiche indotto dalla perdita di competitività e riconducibile principalmente ai seguenti fattori:

La crisi del Sistema Industriale

- gli alti costi energetici che caratterizzano la Sardegna: trattandosi di industria di base, i costi operativi hanno un peso prevalente per le *performance* economiche delle imprese;
- la crescente competizione internazionale;
- la difficoltà nello sviluppare pienamente la "filiera lunga" integrando a valle l'industria di base;
- le problematiche connesse alle attività produttive che richiedono siti adeguati per lo smaltimento delle sostanze pericolose contenute negli scarti delle lavorazioni industriali

Le motivazioni della crisi

---

<sup>15</sup> Fonte per la redazione di questa sezione: Banca dati Regionale Grillo, Censimento Istat 2001



Un intervento in questo ambito deve dunque incidere oltre che sulla competitività, anche sulla sostenibilità ambientale. Considerando inoltre che l'Industria nella provincia di Carbonia Iglesias, nonostante la situazione di crisi, ha comunque una rilevanza sociale indiscutibile, si dovrà intervenire anche operando per perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

#### 7.1.1. La strategia in atto

Per il settore Industria, nel corso di questi ultimi anni (1998-2005) sono stati attivati 43 interventi, con un investimento complessivo intorno ai 133 ML euro. La maggior parte di tale investimento, circa il 91%, è attribuibile allo strumento del Contratto d'Area.

La restante parte si suddivide tra interventi finanziati nell'ambito del PIA CA04 Centro lattiero caseario, del PIT CA02 Sulcis Iglesiente ed in quello delle Misure POR.

L'analisi comparativa tra le finalità dei singoli Programmi e gli interventi previsti mostra un netto scostamento tra obiettivi individuati e mezzi previsti per realizzarli.

Entrando nel dettaglio, in riferimento al Contratto d'Area emerge come a fronte degli obiettivi dichiarati, orientati allo sviluppo delle attività manifatturiere che valorizzino materie prime e semilavorati, al miglioramento e ampliamento delle infrastrutture, all'attuazione del piano di risanamento ambientale e alla predisposizione di corsi di riqualificazione aziendale e di formazione specifica, solo il primo sembra essersi effettivamente concretizzato. Le operazioni finanziate riguardano esclusivamente interventi privati, per lo più nei settori meccanico, della carpenteria metallica, dell'edilizia, dei prodotti chimici e dell'elettronica.

Per quanto concerne invece il PIA CA04 Centro lattiero caseario, lo strumento sebbene orientato maggiormente agli obiettivi di rafforzamento del comparto agricolo e dell'allevamento, destina una piccola parte di investimento ad interventi riconducibili al tematismo industria (soprattutto per quanto attiene la fabbricazione di macchinari e apparecchi meccanici).

Infine, nel PIT CA02 Sulcis Iglesiente, l'obiettivo di rafforzamento del tessuto imprenditoriale viene realizzato attraverso due interventi di

infrastrutturazione primaria: di una zona *PIP (Piano degli Insediamenti Produttivi)* nel comune di Musei e dell'area industriale di Iglesias. A tal proposito è importante precisare come in vista del rafforzamento del tessuto imprenditoriale, una ingente quota di finanziamento fosse stata prevista per interventi da realizzarsi da parte di soggetti privati, che invece sono stati esclusi dal processo PIT.

## **7.2. Obiettivo Specifico 1: Rendere più competitivo il Sistema Industriale per favorire l'insediamento di nuove imprese e per ottimizzare l'attività delle PMI già presenti nel territorio provinciale.**

L'obiettivo dell'intervento progettuale mira a rendere più competitivo il sistema industriale provinciale, con particolare attenzione all'area di Portovesme, che potrebbe costituire un'interessante opportunità per risolvere i problemi insediativi di nuove imprese e per lo sviluppo delle imprese già esistenti.

Uno degli ostacoli che è necessario risolvere è quello dei vincoli ambientali. Lo smaltimento delle sostanze contenute negli scarti delle lavorazioni industriali è sempre più pressante e condiziona non solo lo sviluppo ma l'esistenza stessa dell'attuale Sistema Industriale.

Gli interventi del Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente

Data la presenza di siti a rischio di crisi ambientale, sono in atto una serie di interventi per migliorare la conoscenza sullo stato dell'ambiente e per ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali, principalmente attraverso il Piano di Disinquinamento, ma anche attraverso il Decreto Ministero Ambiente del 12 marzo 2003.

In Sardegna esiste un'area dichiarata nel 1990 "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" che comprende i territori dei Comuni di Portoscuso, Gonnese, Carbonia, S. Giovanni Suergiu e Sant'Antioco. Con DPCM 23/04/1993 è stata approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis Iglesiente" cui veniva data attuazione con successivo DPR 28/01/1994.

Peraltro, decenni di attività industriale a Portovesme hanno generato un tessuto di competenze diffuse oltre che nel campo della trasformazione dei metalli e delle costruzioni/manutenzioni meccaniche, anche in quello delle tecnologie per ridurre l'impatto ambientale dei processi industriali.

La specializzazione su quest'ultimo aspetto ha consentito, inoltre, di maturare esperienze nel campo della ricerca. Si possono citare come esempio le esperienze della Sotacarbo, nel campo energetico e, in particolare, nelle tecnologie pulite per la trasformazione del carbone fossile, nonché le attività didattiche e di ricerca connesse al corso di laurea in Scienza dei Materiali promosso dall'AUSI (Associazione per l'Università del Sulcis Iglesiente). Queste esperienze possono creare le condizioni per stimolare processi innovativi nel sistema industriale e per rendere più competitivi i prodotti da proporre sui mercati esterni.

In particolare questo contesto può risultare favorevole per sviluppare la ricerca industriale e le innovazioni, finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale, con lo scopo di superare i vincoli ambientali del Sistema Industriale e sviluppare nuove iniziative imprenditoriali.

È, inoltre, necessario tenere conto dei vincoli che possono frenare lo sviluppo dell'area industriale:

- le carenze storiche nelle infrastrutture per i trasporti: I limiti dimensionali e nei servizi del porto industriale di Portovesme; l'inadeguatezza della S.S. 126 ed il mancato sviluppo della rete ferroviaria, come alternativa al trasporto su gomma.
- Le emergenze ambientali presenti nel territorio, riconducibili, alla gestione condotta fino agli anni 70.
- Le barriere commerciali e tecnologiche che devono affrontare le PMI nello sviluppare relazioni commerciali esterne all'area di Portovesme.
- Le difficoltà di dialogo con la pubblica amministrazione, che si concretizza in tempi eccessivi per la concessione di autorizzazioni amministrative ed in generale per ciò che riguarda le procedure burocratiche.

I vincoli all'avvio di nuove forme di sviluppo industriale

- La debolezza del territorio nell'ambito degli accordi pubblico-privati nel porre le basi per un impegno congiunto volto ad avviare processi di sviluppo industriale duraturi e sostenibili.

#### 7.2.1. I risultati attesi

Attraverso la realizzazione dell'obiettivo specifico si intendono raggiungere i seguenti risultati:

- PMI operanti nel settore ambientale che, attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale, acquisiscono nuovi spazi di mercato sia all'interno dell'area industriale di Portovesme che all'esterno.
- PMI operanti nei settori meccanico e metalmeccanico che incrementano le proprie quote di mercato con clienti esterni all'area industriale di Portovesme.
- Nuove imprese si collocano nelle Aree Industriali della Provincia.
- Personale specializzato che innalza le proprie competenze nel campo delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale.
- Addetti che acquisiscono ulteriori competenze specialistiche nel campo delle costruzioni e delle manutenzioni meccaniche.
- Centri di ricerca che collaborano con le imprese nel campo industriale e ambientale.

#### 7.2.2. Le attività proposte

Ai fini del raggiungimento dei risultati attesi, si propone la realizzazione delle attività di seguito descritte.

##### **AZIONI REGIONALI**

Migliorare l'accesso al credito per le PMI

##### **AZIONI TERRITORIALI**

###### **Infrastrutture**

Ampliamento e miglioramento dei servizi del porto industriale di Portovesme.

Miglioramento della infrastrutturazione dell'area industriale di Portovesme.

Ampliamento della S.S. 126.

### **Incentivi e interventi immateriali**

Incentivazione degli investimenti in attività di ricerca da parte di PMI operanti nel campo ambientale in collaborazione con Centri di Ricerca qualificati.

Formazione specialistica del personale delle PMI, operanti nei settori meccanico e metalmeccanico, finalizzata all'innalzamento della qualità dei servizi, all'ottimizzazione e all'innovazione dei processi.

Formazione specialistica del personale delle PMI, nel campo delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale.

Acquisizione di servizi avanzati di consulenza e di *software* specialistici da parte delle PMI operanti nei settori meccanico e metalmeccanico, finalizzati al potenziamento delle capacità commerciali delle stesse imprese sui mercati esterni.

Realizzazione di un centro servizi per raccogliere e diffondere informazioni sulle opportunità commerciali per le PMI operanti nell'area provinciale.

Creazione di *pacchetti localizzativi*.

#### **7.2.3. Le Misure POR di riferimento**

- Misura 4.1 Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale.
- Misura 4.2 P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva.
- Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio.
- Misura 3.16 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale.

## 8. AMBITO D'INTERVENTO 5: IL SISTEMA SOCIALE

Il sistema sociale risulta fortemente influenzato dalla crisi economica che negli anni ha prodotto, nel territorio, una forte disoccupazione, anche per la mancanza di garanzie durature di opportunità economiche. Come diretta conseguenza, si evidenzia una forte dipendenza dal sistema pensionistico, una propensione, soprattutto, dei giovani ad abbandonare il territorio alla ricerca di una posizione economica stabile. Una delle più evidenti conseguenze è la perdita d'identità e il crescente individualismo. Anche la famiglia che ancora oggi rappresenta l'istituzione fondante della società locale sta lentamente disgregandosi. Inoltre la storica propensione all'attivismo politico e sociale, tipici del territorio, negli anni si sono affievoliti. Gli unici settori in cui si è riscontrato un trend positivo sono il volontariato e il No Profit, anche se le stesse organizzazioni, vengono recepite, alcune volte, come opportunità occupativa.

Sistema sociale e crisi economica

L'importanza dei problemi sociali in questo contesto e la loro correlazione con gli altri settori, ha portato a selezionare, tra gli obiettivi generali del progetto integrato, anche quelli della coesione sociale e della qualità della vita. Si tratta di obiettivi previsti dagli Orientamenti Comunitari e per il conseguimento dei quali si rende necessario, data la gravità della situazione, una serie di azioni mirate.

Gli obiettivi generali

### I fenomeni

In particolare si registra una forte tendenza allo spopolamento che, sebbene sia una caratteristica di tutto il territorio regionale, nel caso del Sulcis Iglesiente presenta due aspetti che rendono il fenomeno peculiare. Innanzitutto l'intensità del fenomeno: mentre la media regionale è pari all'1,5%, nel Sulcis Iglesiente si è arrivati ad un decremento del 6%, il che significa che il territorio del Sulcis si è spopolato, nei dieci anni intercorsi tra un censimento e l'altro, ad una velocità quattro volte superiore rispetto a quella della regione nel suo complesso. Inoltre il fenomeno dello spopolamento interessa tutta la provincia: anche il polo Iglesias – Carbonia perde abitanti, così come la zona costiera.

Spopolamento

Un tale andamento è spiegato sia dal flusso migratorio che dal costante invecchiamento della popolazione: gli anni '90<sup>16</sup> hanno visto una decisa ripresa dell'emigrazione: tra il 1996 ed il 2001 il saldo migratorio è negativo di 4200 abitanti. Per avere un parametro di riferimento, tra il 1981 ed il 1991, quindi in dieci anni, il saldo migratorio era stato pari a -1800. Anche il saldo naturale è negativo: -600 abitanti tra il 1996 ed il 2001. Il risultato è una popolazione anziana, anche rispetto alla media della popolazione sarda: se l'indice di vecchiaia in Sardegna è pari al 116%, nel Sulcis Iglesiente si arriva ad un valore di 129%. Analogo discorso per l'indice di dipendenza, che nel Sulcis Iglesiente fa rilevare un valore pari al 53%, superiore a quello della media regionale che si attesta invece al 42%, ed a quello della media nazionale del 48,5%.

Invecchiamento della popolazione

Dall'analisi congiunta degli elementi citati, emerge che Carbonia Iglesias, al momento, è una provincia destinata a invecchiare rapidamente (bassa fertilità e bassa incidenza della popolazione infantile).

Un elemento di forte impatto sociale sul territorio è rappresentato dal tasso di disoccupazione molto elevato, conseguenza delle crisi che hanno attraversato le attività industriali operanti nell'area. Rispetto alla media regionale registrata nel 2001 pari al 21,6%, i dati comunali evidenziano un sistema locale in grande crisi con un solo comune (Calasetta) che presenta valori inferiori alla media regionale del 2001 e valori decisamente elevati su tutta l'area, con punte che superano il 35% (Villaperuccio), con una media del 27%. Anche in riferimento alle fasce più deboli sul mercato del lavoro, quelle giovanili e quelle femminili, il Sulcis Iglesiente registra medie significativamente più elevate rispetto a quelle regionali: il 60% per quanto riguarda la popolazione giovanile (tra i 15 ed i 24 anni) contro un 54% a livello regionale ed il 39% per quanto riguarda la popolazione femminile, a fronte di un dato medio regionale del 28% .

Disoccupazione

In questo quadro generale è necessario tenere in considerazione anche i cambiamenti in atto nel sistema del welfare e che si concretizzano nel rinnovamento avviato dalla legge nazionale 328/2000 ed in parte già anticipato dalla legge regionale 4/1988.

I cambiamenti nel sistema del Welfare: la legge 328 / 2000

---

<sup>16</sup> Per questa sezione la fonte è il Sistema Regionale Grillo

Con riferimento ad altri dati relativi alla domanda e ai bisogni, non esistono statistiche ufficiali o laddove esistono, si incontrano delle difficoltà nel reperimento. Secondo quanto emerge dalle interviste, il territorio del Sulcis Iglesiente è interessato da:

I problemi sociali: la percezione del territorio

- aumento di sofferenti mentali;
- aumento del consumo di sostanze stupefacenti e alcoliche;
- aumento di fenomeni di microcriminalità;
- aumento del fenomeno della dispersione scolastica;
- diffusione di atteggiamenti rinunciatari e passivi, soprattutto con riferimento alle possibilità di trovare un'opportunità lavorativa.

#### 8.1.1. Strategia in atto

I protagonisti principali della programmazione in questa materia sono i comuni e le Asl. Sono presenti diversi progetti obiettivo sviluppati dalle amministrazioni comunali dell'area nei propri piani socio-assistenziali, ed alcune esperienze di progettazione in rete, come ad esempio l'Accordo di Programma stipulato tra le amministrazioni comunali di Carbonia e Iglesias e l'Azienda ASL n° 7 per la promozione dell'integrazione socio-sanitaria nel distretto di competenza. Tale accordo è aperto a tutte le amministrazioni del distretto, e costituisce una sorta di patto di solidarietà per la tutela della salute di tutta la popolazione con al centro dei propri interessi il cittadino.

Gli attori e gli strumenti utilizzati

La strategia tuttavia appare frammentaria. Dal punto di vista geografico, la dipendenza dalla provincia di Cagliari non ha favorito una focalizzazione sulle peculiarità della zona e sulla necessità di affrontarle in maniera unitaria. Non a caso, l'unico tentativo di operare in maniera integrata è rappresentato dall'Accordo di Programma Carbonia – Iglesias, nato attorno al principale polo urbano del territorio. Peraltro, la stragrande maggioranza degli interventi affrontano problematiche molto specifiche con pochi raccordi sia tra operatori che tra enti.

La strategia in atto: conclusioni



## **8.2. Obiettivo Specifico 1: rafforzare il capitale sociale e la capacità di lavorare in maniera integrata.**

Per riprendere le analisi del Piano regionale dei servizi sociali e sanitari, gli Enti locali hanno operato in maniera autonoma, senza investire in forme gestionali integrate ed unitarie, salvo quando è prevalsa l'esigenza di presentare progetti in forma associata per ottenere specifici finanziamenti.

Peraltro l'utilizzo di protocolli di collaborazione si è rivelato uno strumento inadeguato per governare le politiche sociali.

Questi elementi, uniti alla mancanza di un quadro conoscitivo esaustivo, fanno sì che non siano stati affrontati in maniera organica i principali problemi sociali.

L'importanza dei problemi sociali in questo contesto e la loro correlazione con gli altri settori, ha portato a selezionare, tra gli obiettivi generali del progetto integrato, anche quelli della coesione sociale e della qualità della vita. Si tratta di obiettivi previsti dagli Orientamenti Comunitari e per il conseguimento dei quali si rende necessario, data la gravità della situazione, una serie di azioni mirate.

Pertanto, l'obiettivo specifico di cui la progettazione integrata può farsi carico, validato attraverso focus group e interviste a testimoni privilegiati, è quello di rafforzare il capitale sociale e quindi la capacità di lavorare in maniera integrata mediante:

L'obiettivo specifico

- la promozione dell'economia sociale,
- la qualificazione dei servizi,
- la specializzazione di figure professionali già operanti in ambito sociale anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

### 8.2.1. Risultati attesi

Dall'ascolto dei portatori d'interesse sono emersi alcuni risultati il cui raggiungimento appare necessario per conseguire l'obiettivo specifico:

Gli operatori sociali, gli enti locali e le diverse parti coinvolte raggiungono una migliore conoscenza dei meccanismi normativi alla base della legge 328/2000 che, come detto riconfigurerà lo scenario in cui si muovono gli operatori sociali, richiedendo una maggiore integrazione nell'azione dei vari attori;

I dipendenti degli enti locali gestiscono in modo più snello e con maggiore velocità le pratiche burocratiche relative alla contrattualistica sociale;

Gli operatori del sociale migliorano le conoscenze sulle possibili forme giuridiche per costruire partenariati tra istituzioni;

I politici aumentano la preparazione e migliorano le competenze nel sociale;

Gli operatori sociali conoscono le opportunità di lavoro nel settore sociale;

Gli enti locali hanno un quadro conoscitivo completo dei fabbisogni sociali e programmano in modo più efficace ed efficiente gli interventi nel settore sociale;

Le imprese del settore sociale aumentano la qualità e la quantità dei servizi offerti e riescono a partecipare agli appalti pubblici

### 8.2.2. Le attività

Il programma di lavoro del progetto integrato nell'ambito del sistema sociale prevede:

#### **Azioni territoriali**

#### **Interventi pubblici immateriali**

Osservatorio sui fabbisogni sociali

- Realizzabile attraverso una rilevazione sul campo dei fabbisogni sociali, la costituzione di una banca dati unitaria a livello provinciale, la realizzazione di studi e rapporti periodici sul settore e la diffusione e informazione sui risultati dell'attività svolta dall'osservatorio.

Messa in rete delle imprese che operano nel sociale

- Assistenza tecnica per promuovere la creazione di una rete tra gli operatori del sociale, azioni di sostegno alla creazione di una rete tra gli operatori del sociale e formazione per favorire l'aggregazione e la rete tra operatori.

### **Incentivi**

Cofinanziamento di un consorzio di cooperative sociali di tipo a e b (spese di gestione, risorse umane dedicate, finanziamento della sede)

### **Azioni regionali**

#### **Interventi pubblici immateriali**

Assistenza tecnica all'attuazione della Legge 328/00

- Da realizzarsi attraverso azioni formative di accompagnamento all'attuazione della legge e simulazioni di processi partecipativi per l'attuazione della normativa.

### **Formazione**

Formazione per omologare i linguaggi e la conoscenza dei servizi sociali integrati

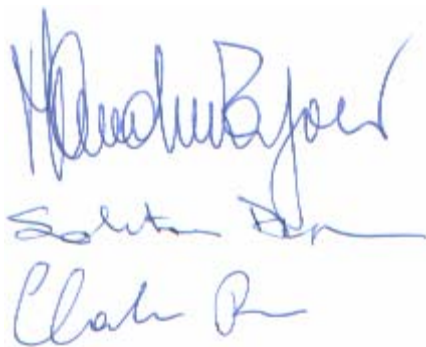
- Mediante formazione di tipo giuridico per dipendenti degli enti locali sui contratti di lavoro, formazione per gli operatori sociali e per i dipendenti degli enti locali sulle forme giuridiche possibili tra le istituzioni, laboratori di formazione per i politici impegnati nelle politiche sociali.

### **Raccomandazioni**

Si raccomanda una maggiore uniformità tra la normativa nazionale e quella regionale nonché tra la normativa generale e quella specifica, relativa a singole categorie di soggetti svantaggiati.

### 8.2.3. Le Misure POR di riferimento

- Misura 5.2 La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali.
- Misura 5.3 Formazione per le misure dell'Asse V.
- Misura 3.17 Formazione per le misure dell'Asse V.

  
Santo Am  
Clara P